QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	13 —	—	[illegible]	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 9 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » [illegible]
COMMERCIALE ..... » 3.—
NECROLOGIE ..... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 293

Restare nella realtà

Insieme con la comunicazione da Belgrado circa le dimissioni prima del signor Nincic e poi dell'intero gabinetto, arriva da Ginevra la segnalazione che su tale fatto si riscena colà la solita manovra antiitaliana, che ormai ad ogni riunione della Società cerca e trova un pretesto di attualità, per gettare cattiva luce sulla nostra politica estera. Si afferma che l'Italia ha fatto un'azione tale, stringendo il recente patto con l'Albania, da togliere valore al suo meno recente Patto d'amicizia con la Jugoslavia: questa è la versione che si vuol dare della crisi di dimissioni di Nincic — sebbene proprio da Belgrado arrivino contemporaneamente dichiarazioni di uomini politici responsabili (primo il Pasic) che attribuiscono la colpa della crisi ad un'intima debolezza del gabinetto, dovuta soprattutto all'atteggiamento incomprensibile e mutevole di Radic.

Ora, di fronte all'attività immediatamente sviluppata dal corridoismo internazionale anti-fascista di Ginevra, noi abbiamo l'obbligo di precisare brevemente, ad uso di chiunque ne abbia bisogno, alcuni elementi sostanziali, i quali non possono essere comunque alterati dalla polemica e dalle manovre. E cominciamo col dire che, se la campagna che pare sia stata aperta a Ginevra è diretta contro l'Italia nelle intenzioni e nel fatto, nel fatto essa torna fatalmente anche a danno della Jugoslavia, e soprattutto a danno della sua politica generale. E' troppo facile supporre che si preme da fuori sui circoli nazionalisti jugoslavi per indurli ad abbandonare la politica di amicizia con l'Italia, per volgersi verso altri orientamenti. Questo è il punto ed il fine: il resto è messa o manovra.

Ora, se a Belgrado sanno riflettere — come negli anni recenti hanno dimostrato di saper riflettere — devono ben constatare che il nostro Patto con l'Albania non presenta nessun elemento sospetto o segreto o ambiguo. Esso non è altro, in fondo, che una conferma — stipulata direttamente tra l'Italia e l'Albania — del diritto che fin dal 1921 la Conferenza degli Ambasciatori (quando ancora la Società delle Nazioni non funzionava regolarmente) riconobbe all'Italia, di garantire con i mezzi necessari l'integrità e l'indipendenza dell'Albania nel caso che l'una o l'altra venissero minacciate. Vien fatto di osservare che, caso mai, questo incarico datoci dalla Conferenza degli Ambasciatori era certo più preciso e più tipico del Patto che ora, con essa, abbiamo stretto. Patto che, come risulta dalle sue stesse clausole, che stiamo presentare per la registrazione proprio alla Società delle Nazioni, tra i cui scopi è quello di garantire il più possibile la pace nel mondo. Ora, il Patto di Tirana è appunto una garanzia di pace: per il paese albanese nel quale i torbidi interni provocano frequenti sommovimenti e pericoli di guerra.

Ora, che la posizione parlamentare di Nincic fosse divenuta difficile, è noto dovunque: già da tempo egli faceva affidamento quasi unicamente sulla simpatia del Sovrano. Ma che il suo ritiro possa essere sfruttato all'Estero come episodio dei rapporti italo-jugoslavi, questo a noi sembra un giuoco che non conviene al governo di Belgrado lasciar correre. L'opinione pubblica e la stampa italiana mantengono la più assoluta obbiettività di esame, ne rinnegano gli anni di feconda amicizia, basata su un Patto, così con reciproca utilità tra Italia e Jugoslavia: questa politica è ritenuta buona e saggia dagli italiani. Ma la stampa e l'opinione pubblica jugoslava, specialmente di Belgrado, faranno bene a fare altrettanto, a non farsi trascinare dalla polemica sulla quale altri soffia. Tutti gli elementi che si lanciano sull'episodio per ingigantirlo e per trarne conseguenze troppo vaste, mirano a indebolire i rapporti italo-jugoslavi e a disorientare la politica estera di Belgrado — che aveva trovato, malgrado le acutissime lotte interne dei partiti, le sue vere finalità e il suo vero obbiettivo.

La crisi jugoslava
Uzunovic formerà un nuovo Gabinetto

BELGRADO, 8.

Ieri sera il Re ha dato incarico ad Uzunovic — che aveva presentato le dimissioni in seguito all'uscita di Nincic — di formare un nuovo Gabinetto e questi ha accettato.

In un'intervista concessa ai giornalisti egli ha dichiarato che per formare il nuovo Gabinetto si dovrà fare il possibile perchè il suo lavoro non venga disturbato dai contrasti interni fra i partiti al Governo. La spinta immediata alla crisi governativa è stata data certamente dalle dimissioni del Ministro degli Esteri Nincic, ma anche senza queste il Governo non avrebbe potuto sopravvivere a lungo giacchè si trovava esposto a continui attacchi da parte dei singoli membri della maggioranza governativa.

Dagli accenni fatti da Uzunovic al contegno tenuto da Stefan Radic nella coalizione governativa si crede di poter dedurre che il nuovo Gabinetto sarà formato senza la partecipazione del partito di Radic.

Uzunovic ha avuto ieri sera diverse conversazioni con uomini politici ed anche col Capo del Partito democratico serbo il quale, a quanto si afferma, dovrebbe entrare a far parte della nuova coalizione. [illegible]

Importante rivelazione greca

ATENE, 8.

La Grecia considera l'accordo italo-albanese con una notevole indifferenza. I giornali [illegible] Jugoslavia, e dichiarano che il fatto che l'accordo sarà presentato alla Società delle Nazioni, costituisce una garanzia.

D'altra parte l'indipendenza dell'Albania non è seriamente minacciata. Qualunque serio tentativo da parte dell'Italia di mettere le mani sull'Albania, porrebbe l'Italia di fronte ad una combinazione formata dalla Gran Bretagna, Francia e Grecia, [illegible]

Si sospetta inoltre che l'indignazione della Jugoslavia possa derivare principalmente dal fatto che Belgrado [illegible] l'Italia. E si afferma anche negli ambienti bene informati che durante la dittatura di Pangalos il Governo di Belgrado fece certe proposte alla Grecia rispetto all'Albania che Pangalos e Rufos respinsero.

Nervosismo francese

PARIGI, 8.

I giornali parigini seguono in questi giorni con un certo nervosismo l'attività della diplomazia italiana intessendo numerose congetture.

A parte le voci secondo le quali si crede di poter attribuire al Governo italiano una politica di intesa e addirittura di alleanza con la Germania, i giornali continuano a sviluppare il motivo delle relazioni franco-jugoslave, e si affannano a far apparire come un [illegible] della situazione l'orientamento prodotto dal recente accordo italo-albanese [illegible] le dimissioni del Ministro degli Esteri Nincic.

« La Jugoslavia — essi dicono — sarà d'ora innanzi costretta a svolgere una politica risolutamente [illegible] ». In conseguenza di ciò dovrebbe essere [illegible] del Trattato franco-jugoslavo che fu redatto durante la primavera scorsa e fu lasciato nelle Cancellerie prima della firma ufficiale per non dispiacere all'opinione pubblica italiana. Ora che l'Italia si è intesa con l'Albania [illegible] trattato franco-jugoslavo ».

Dichiarazioni di Poincaré
sulla politica finanziaria

PARIGI, 8.

Ieri alla Camera, in occasione della discussione della legge di finanza il Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze Poincaré ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che la politica finanziaria del Governo resta quella che egli espose nel luglio scorso, e cioè che bisogna innanzi tutto il pareggio del bilancio che costituisce il perfezionamento delle misure preparatorie pel risanamento finanziario e monetario. Inoltre il rimborso delle anticipazioni fatte dalla Banca di Francia allo Stato resta la condizione principale del risanamento. La stessa preoccupazione ha condotto il Governo a provvedere al rimborso del debito con l'Estero. [illegible] Un prestito ammortizzabile in dodici anni permette di provvedere al rimborso [illegible]

Il programma del nuovo Governo in Grecia

ATENE, 8.

Alla Camera il Presidente del Consiglio Zaimis ha letto la dichiarazione del programma del Governo.

L'oratore accenna anzitutto alle circostanze che hanno reso necessaria la collaborazione dei cinque partiti parlamentari al Governo, e raccomanda alla Camera in primo luogo di attivare la sua opera revisionale e di approvare i provvedimenti che mirano ad evitare alcune anomalie che esistono fra le forze armate di terra e di mare; a tale scopo sarà presentato un apposito progetto di legge.

Il Presidente del Consiglio parla poi della politica estera e fa la seguente dichiarazione:

« È opinione unanime dei partiti che partecipano al Governo che la Grecia debba seguire una politica strettamente pacifica. Il Governo quindi coltiverà buone relazioni con tutti. Naturalmente queste relazioni saranno più facili con i popoli con i quali il nostro paese è legato da tradizioni del passato o con i quali esiste una identità di interessi, tanto se questi popoli sono vicini, quanto se non lo sono ».

L'esportazione del carbone inglese

LONDRA, 8.

Rispondendo ad analoga interrogazione rivoltagli da un deputato nella odierna seduta della Camera dei Comuni il Ministro delle Miniere ha annunziato che l'esportazione del carbone britannico sarà completamente libera a partire dall'8 dicembre a mezzanotte, eccezione fatta per l'antracite e per il coke.

La seduta di oggi al Senato
per il Prestito del Littorio

Il Ministro delle Finanze che già domenica scorsa ha fatto udire a tutti gli italiani dalla sua viva voce la documentazione esatta dei motivi che hanno indotto il Governo Fascista a lanciare il Prestito del Littorio e degli scopi che con esso si propone, si prepara a pronunziare in Senato un discorso nel quale, intervenendo con la sua autorevole parola nella discussione sul Prestito, avrà modo ancora una volta di porre in rilievo la solenne importanza di questa operazione finanziaria. In questo modo, con una collaborazione ed una aderenza perfetta fra Governo e Nazione, la sottoscrizione al Prestito, avviandosi alla metà del periodo della sua durata, assume rapidamente e plebiscitariamente la caratteristica che fin dal primo giorno hanno riconosciuto, ed apprezzata in essa, quanti seguono le varie tappe della grande guerra che il Fascismo combatte per la prosperità italiana.

E' caratteristica di azione finale e risolutiva per la sistemazione monetaria; è caratteristica di operazione congegnata in modo da dare alle somme raccolte il massimo rendimento espresso in termini di rivalutazione della lira e ritmo di produzione e di lavoro.

Questo hanno ormai chiaramente compreso tutti gli italiani; le liste delle sottoscrizioni lo dimostrano a chiarissimi segni. Ed intanto, a segni non meno chiari, le situazioni di bilancio e tutti gli indici economici della Nazione registrano un progressivo e confortantissimo irrobustimento.

Il successo del Prestito del Littorio è ormai assicurato. Ma sino all'ultimo giorno della sottoscrizione, deve essere ripetuto agli italiani che questo Prestito per il modo nel quale è congegnato e per gli scopi che si propone, si differenzia radicalmente dai soliti Prestiti. Non si tratta questa volta, di mutuare allo Stato una determinata somma ad un determinato interesse: si tratta invece di aumentare il valore di tutte le nostre lire dando al Governo l'arma per vincere la battaglia finale per la ricchezza italiana.

* * *

Nella seduta di ieri, dopo la commemorazione del sen. Cantoni, sono stati rapidamente approvati a scrutinio segreto ventiquattro disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Oggi alle 15 riunione degli uffici ed alle 16 seduta pubblica.

Si inizierà la discussione dei due disegni di legge riguardanti il Prestito del Littorio. Sono per ora iscritti a parlare i sen. Maggiorino Ferraris, Ancona, Loria, Baccelli Alfredo, Berio, Wollemborg e Schanzer.

Il conte Volpi farà le sue dichiarazioni probabilmente oggi in fine di seduta.

La sottoscrizione

FIRENZE. — La Regina Sofia di Grecia ha sottoscritto al Prestito del Littorio presso la Banca Commerciale Italiana per una cifra notevole. — Dalle campagne si apprende che mercè l'attiva e costante propaganda dei Sindacati fascisti, i contadini partecipano con entusiasmo al Prestito. Fra i contadini di una fattoria dell'ing. Carlo Martini Bernardi sono state sottoscritte 5.200 lire.

S. GIOVANNI VALDARNO. — Gli impiegati ed operai delle Ferriere ed Acciaierie hanno sottoscritto 115.000 lire al Prestito del Littorio; 100.000 lire sono state sottoscritte alla Banca Commerciale; 200.000 lire nel bacino lignitifero. — La « Mutua » fra gli operai delle Ferriere ha sottoscritto per 500 lire. — La sottoscrizione procede ottimamente anche negli altri stabilimenti cittadini, tantochè si è già raggiunto il mezzo milione. — La Società Mineraria del Valdarno ha ceduto al personale dipendente le cartelle del Prestito a L. 58,50 ciascuna.

BOLOGNA. — Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Bologna ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio L. 200.000.

TRENTO. — I villaggi di Greto e di Primiero (Trento), che non raggiungono ciascuno il migliaio di abitanti hanno sottoscritto al Prestito del Littorio complessivamente per una somma di 2 milioni di lire in contanti.

PISTOIA. — Alla Cassa di Risparmio un totale complessivo di L. 1.568.300 — Al Monte dei Paschi un totale complessivo di L. 482.400 — Alla Banca Nazionale di Agricoltura L. 27.000 — Alla Banca d'America e d'Italia L. 31.400 — Alla Banca Nazionale di Credito lire 82.500 e al Credito Toscano la somma di L. 86.500.

AVELLINO. — Agenzia Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano: 50.000; Fascio di Tioni: 60.000; Comune di Serino: 25.000; Comune di Calabritto: 275 mila; Comune di Forino: 100.000; Comune di Mugnano del Cardinale: lire 100.000; Comune di Volturara: lire 100 mila; Comune di Bagnoli Irpino: lire 50 mila; Comune di Quadrello lire 25 mila; Comune di Contrada lire 10 mila; Comune di Domicella L. 10.000; Comune di Senerchia lire 25 mila; Comune di Sperone lire 10 mila; Orfanotrofio Lottredo di Montaforte lire 50 mila; Congregazione di Carità di Monteforte lire 15 mila; Congregazione di Carità di Andretta lire 25 mila; Opere Pie di Lauro lire 5 mila. Il Fascio di Serino segnala una prima sottoscrizione per il Prestito del Littorio di L. 110.800 (non comprese le L. 25.000 del Comune) — L'avv. Greco ha sottoscritto per L. 25.000 — Il Podestà di Volturara Irpina segnala da parte di quel Comune la sottoscrizione di L. 100.000. — Il Fascio di Pratola Serra segnala una sottoscrizione di lire 11 mila.

TARANTO. — Sino ad oggi alla Sede di Taranto della Banca d'Italia sono stati effettuati versamenti per un totale di L. 572.000.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista ha mantenuto la consegna assunta un anno fa dopo la fusione con l'IDEA NAZIONALE, secondo il comandamento del Duce, cui si obbedisce e si obbedirà in nome dell'Italia.

La TRIBUNA fascista trova di pessimo gusto le occasionali promesse di fin d'anno, che o sono una diminuzione assurda di quanto è stato fatto o un'anticipazione pleonastica di quel che di meglio si può fare.

La TRIBUNA fascista riconosce sinceramente che il giornalismo del Regime ha ancora non poco cammino da fare per sgomberare le proprie colonne di molta superflua cronaca estera, minuta ed esteriore; per sostituire al racconto delle vicende parlamentari gli esami seri e diretti dei grandi movimenti mondiali; per liquidare un gergo stampaiolo carico di aggettivi e gonfio di amplificazioni e ritornare ad una sana robustezza italiana; per abituare il pubblico a non seguire il giornale dietro le pessime lusinghe della cronaca nera e della cronaca giudiziaria; infine per essere svelto, chiaro, sincero, succinto, breve. In una parola: fascista. La TRIBUNA fascista per conto suo vuol battere questo faticoso cammino, certa del consenso dei suoi lettori.

La TRIBUNA fascista, che per parte sua ha sostenuto nell'Associazione Editori di giornali la severa norma di non dar premi, vuole interpretarla rigidamente. E' tempo di dire che non è conciliabile in alcun modo con la serietà di un giornale la vecchia usanza di dare un servizio di piatti o un ombrello o una penna stilografica e poi un giornale per un prezzo che non può avere alcuna rispondenza col costo del giornale stesso. Bisogna che il pubblico, il quale spende per fumare in una settimana quello che costa un abbonamento un anno sappia che il giornale va pagato col minimo di questo abbonamento, e che solo con un avviamento sano, di sano consenso e di sano corrispettivo, si dà forza all'indipendenza e alla dirittura del giornale cui si è legato.

Quanto al resto la marcia del Fascismo continua con un motto: DURARE. E per DURARE, gli anni venturi saranno come questo che ora sta per finire. Chi batte il nostro passo con affetto ci mandi l'abbonamento; ecco tutto.

* * *

In obbedienza alle norme adottate dall'Associazione Editori la TRIBUNA offre abbonamenti soltanto con le proprie pubblicazioni.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30,—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18 —	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14 —	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12 —	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31 —	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a LA TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA - TRAVASO DELLE IDEE - IDEA COLONIALE - NOI & IL MONDO - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

La situazione estera - L'attuazione della legge per la difesa dello Stato - Il simbolo nazionale del Littorio.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri tranne l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, giustificato. Segretario l'on. Suardo.

Comunicazioni del Duce sulla politica estera.

Il Capo del Governo Ministro degli Esteri ha fatto al Consiglio alcune comunicazioni in tema di politica estera e ha proposto alcuni provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato.

Provvedimenti integrativi per la difesa dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame i seguenti provvedimenti presentati dal Ministro Guardasigilli:

1) *Schema di Decreto Reale contenente norme per l'attuazione della legge 25 novembre 1926 circa i provvedimenti per la Difesa dello Stato. Queste norme integrano e chiariscono le disposizioni della legge anzidetta. Un primo gruppo di norme determina con precisione i limiti di applicazione delle disposizioni legislative circa i fatti diretti a portare le devastazioni e la strage in qualsiasi località del Regno e circa la rivelazione dei segreti politici o militari, chiarendo che per i primi occorre la finalità dell'attentato alla sicurezza dello Stato o all'ordine pubblico e che per la seconda è necessario l'estremo della rivelazione ad uno Stato estero o ai suoi agenti perchè i reati cadano sotto l'applicazione della legge medesima. E' chiarito inoltre che la propaganda delle dottrine e dei programmi ed i metodi di azione ritenuti tradizionalmente compatibili con la costituzione politica dello Stato italiano non vengono colpiti dalla legge. Una seconda serie di norme sono relative alla costituzione e al funzionamento del tribunale speciale e precisano le regole di procedura, con riguardo anche ai casi di connessione dei reati; danno disposizioni circa la istruzione, lo svolgimento del giudizio, l'assistenza della difesa e la esecuzione della pena capitale. Infine, sono determinati i casi di convocazione dei tribunali straordinari, la quale potrà avvenire quando sia commesso un reato che importi la pena capitale e l'imputato sia accolto in flagranza o arrestato a clamore di popolo. Con queste norme, la legge contenente i provvedimenti per la difesa dello Stato potrà avere piena* vante, rende opportuno di istituire ivi anche una Corte di Appello, alla quale è deferita la competenza sugli affari giudiziari provenienti dalle nostre colonie del Levante. Il provvedimento mira ad accrescere maggiormente il prestigio di Rodi, che sarà sempre più considerata da tutti i nostri connazionali del Levante come il territorio avanzato della madre Patria.

5) *Schema di provvedimento circa l'alienazione di prestazioni perpetue del fondo di Beneficenza e Religione nella città di Roma al Fondo per il Culto.* Trattasi di autorizzare una operazione così per il Fondo di Beneficenza come per il Fondo per il Culto, il danaro ricavato dall'alienazione sarà reimpiegato nel Prestito Nazionale del Littorio, al quale Fondo di Beneficenza potrà così portare il suo contributo, anche con proprio vantaggio, perchè la rendita annuale ricavata dai capitali sarà accresciuta.

6) *Schema di decreto Reale, circa la proroga del termine per la liquidazione delle congrue al Clero* e la sistemazione del carico delle entrate del Fondo per il Culto. L'impossibilità di esaurire entro il 31 dicembre p. v. le operazioni prescritte dalla legge 6 Dicembre 1925, n. 2176, per il miglioramento economico del Clero e la sistemazione delle entrate del Fondo per il Culto, rende necessaria la proroga fino al 30 giugno 1927 del termine anzidetto.

7) *Schema di decreto Reale contenente modificazioni al decreto che istituisce la Commissione per la riforma delle leggi sulla espropriazione per pubblica utilità.* La opportunità di integrare la commissione anzidetta con persone di particolare competenza è la ragione della modificazione che lo schema contiene.

8) *Schema di provvedimento contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili.* Lievi modificazioni alla tariffa annessa alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, si sono rese necessarie specialmente per ciò che riguarda gli onorari, i diritti di scritturazione, la iscrizione a repertorio ed altri diritti accessori. E ciò nell'interesse specialmente del funzionamento degli archivi notarili.

Movimento nell'Alta Magistratura.

Il Consiglio ha, infine, deliberato le concessioni di Exequatur e il *movimento nell'Alta Magistratura.*

I provvedimenti per Bari

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha ancora approvato:

1. Uno schema di provvedimenti recante norme per il ripristino della viabi*na e sicura attuazione per raggiungere le sue finalità nell'interesse della Nazione.*

Il Fascio Littorio emblema dello Stato.

2) Schema di provvedimento col quale il Fascio Littorio è considerato emblema dello Stato. — *Il Fascio Littorio, simbolo glorioso che ricorda i fasti di Roma, fu adottato dal Partito Nazionale Fascista nella sua opera di rinnovamento delle forze del Paese; ed è diventato poi simbolo di Governo apposto anche sugli edifici dello Stato. Esso ha assunto così funzioni analoghe a quelle che rivestono gli emblemi dello Stato — e questa situazione richiede una disciplina giuridica che lo schema stabilisce per assicurare la tutela dell'emblema e per fissarne la foggia con inalterabili caratteristiche.*

Promozioni nella Magistratura.

3) *Schema di provvedimento contenente norme circa le promozioni nella Magistratura.*

La impossibilità di procedere prontamente ad una riforma organica dell'ordinamento giudiziario, la quale dovrà essere necessariamente coordinata alla riforma dei Codici di procedura civile e penale, ha reso necessario rivedere le disposizioni ora vigenti circa le promozioni nella Magistratura, tanto più che alcune di queste erano rimaste sospese temporaneamente. A ciò provvede lo schema proposto il quale, in luogo del sistema attuale degli scrutinii anticipati per le promozioni in Corte di Appello stabilisce il sistema degli scrutinii per ordine di anzianità, affiancato da un concorso per esame, il quale permetterà ai magistrati anche giovanissimi, quando il loro valore sia rigorosamente accertato, di accedere alla Corte di Appello. E sarà questa la riforma, che potrà attrarre nelle file dell'Ordine giudiziario i migliori elementi. Per le promozioni in Corte di Cassazione il sistema attuale del concorso, quale unico mezzo di accesso, ha dimostrato in pratica molti inconvenienti.

Il principio che le promozioni in Corte di Cassazione devono avvenire esclusivamente per merito; rimane fermo; ma la valutazione rigorosa dei requisiti di merito, avverrà da ora innanzi col sistema degli scrutinii, che permetterà ai migliori di conseguire la promozione, senza le limitazioni derivanti dal sistema del concorso. A fianco degli scrutinii per una piccola quota di posti, sarà stabilito uno speciale concorso per titoli che permetterà una più rigida selezione dei Consiglieri d'Appello di maggior valore senza [illegible] magistrati più anziani, ai quali rimane aperta la via degli scrutinii. Alcune speciali disposizioni transitorie stabiliscono il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

4) *Disegno di legge per la istituzione di una sezione di Corte di Appello in Rodi.*

L'importanza che ha assunto l'isola di Rodi come centro di italianità in Levante e la difesa di abitati in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno 1925 nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

2. Uno schema di R. Decreto con cui vengono prorogate, per un biennio, le disposizioni del R. decreto 2 dicembre 1923, circa le modalità di pagamento a favore delle società concessionarie della costruzione delle ferrovie Sicule.

3. Uno schema di provvedimenti concernente norme per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica.

4. Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al R. decreto legge 22 febbraio 1925, n. 209, relativo alla costruzione del bacino di carenaggio di Napoli e Porto di Baia Averno.

5. Uno schema di provvedimento contenente disposizioni in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926 nell'abitato e nella provincia di Bari.

6. Uno schema di provvedimento che reca disposizioni per la ricostruzione ed il ripristino di fabbricati distrutti o danneggiati dalle rotte degli argini verificatesi nella Valle Padana e nelle Tre Venezie in conseguenza delle alluvioni avvenute nell'anno 1926, nonchè per il ripristino e la riparazione delle opere stradali comunali e consorziali del territorio delle Valli dell'Idria, dell'Isonzo e del Vipacco, danneggiate dalle alluvioni dell'autunno dello stesso anno.

7. Schema di provvedimento che modifica il terzo comma dell'articolo 7 del R. Decreto legge 4 marzo 1926, n. 521, riguardante la revisione delle tariffe dell'energia elettrica.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, terrà una nuova riunione venerdì, 10 corrente, alle ore 10.

A Vienna si applaude
alla politica fascista

VIENNA, 8.

I proprietari di case hanno tenuto a Vienna diverse riunioni per manifestare ancora una volta il loro malcontento derivato dalla specialissima situazione creata in Austria dalla legislazione vigente che equivale ad una vera e propria espropriazione. Come è noto gli affitti irrisori previsti dalla legge, privano i proprietari di qualsiasi reddito. I membri della presidenza sono stati ricevuti dal cancelliere Seipel. Alle adunanze hanno partecipato anche i rappresentanti di associazioni estere e tra questi il signor Corrado Corradini, membro della associazione proprietari di case di Milano, al quale i convenuti hanno fatto una accoglienza calorosa. Invitato a prendere la parola, il Corradini ha detto che era superfluo rilevare le condizioni dei padroni di casa in Italia, poichè essi dall'avvento del fascismo si trovano in un'ottima situazione.

« Noi, ha aggiunto l'oratore, abbiamo nemici comuni che in Italia sono stati annientati e che possono e debbono esserlo anche qui: il bolscevismo e il socialismo ».

L'assemblea ha tributato una ovazione all'Italia e all'on. Mussolini.

Il Re di Romania migliora

BUCAREST, 8.

Il bollettino medico sulla salute del Re dice: « Il Sovrano ha trascorso una buona notte. Temperatura 36,8; pulsazioni 88. Stato generale buono ».

La scomparsa di Krassin

e la situazione bolscevica

MOSCA, dicembre. (Sessa). — *Il 1. dicembre Mosca ha tributato ai mortali resti di Krassin, le ultime solenni onoranze.*

La scomparsa di Krassin rappresenta per il bolscevismo una perdita grave e insostituibile. Il contenuto dei comunicati ufficiali sulla sua morte, le numerose commemorazioni, i discorsi dei capi del governo e degli altri massimi rappresentanti bolscevichi sono stati improntati a un senso, che quasi diremmo di smarrimento per questa nuova perdita, che è venuta a funestare la compagine del bolscevismo russo, a così breve scadenza da quella di Lenin, di Frunze e di Dzerginsky.

Le circostanze che nella economia e nella politica, interne ed esterne, attraversa oggi il governo dittatoriale di Mosca — sono per confessione diretta dei suoi rappresentanti — non insuperabili, ma indubbiamente gravissime. La «Nep» (Nuova Economia Politica) ha realizzato — dicono i bolscevichi — il primo difficile programma, quello della ricostruzione e della rimessa in efficienza dei vecchi mezzi di produzione. Oggi l'Unione dei Soviety è entrata in una nuova fase: in quella costruttiva, creativa. Le difficoltà, per la natura stessa del programma, sono infinitamente superiori. L'industrializzazione generale dell'economia sovietista, che deve portare il bolscevismo integrale, è un'opera colossale che richiede forze superiori, mani sicure, ingegni formidabili in ogni campo. E gli stessi Capi hanno già e ripetutamente fatto sapere al paese, che i progressi della «nuova fase» non potranno seguire il ritmo del periodo trascorso, ma che saranno lenti, sebbene sicuri. E hanno fatto sapere altresì, che occorre mobilizzare tutte le risorse consentite dalla situazione del paese e tutte le forze vive, facendo principalmente appello agli specialisti e ai migliori uomini dell'Unione.

Nella politica estera, i pericoli non sono scomparsi e la minaccia dell'isolamento rappresenta ancora uno spettro, che spesso si affaccia sull'orizzonte bolscevico. I successi, finora avuti con i varii trattati ad occidente e ad oriente, non valgono ancora a dare quelle sufficienti garanzie che i Soviety cercano nella loro situazione politica internazionale.

Lo stesso Cicerin, nel suo discorso all'assemblea del Soviet di Leningrado, ha confermato questo stato d'incertezza, che agita oggi l'opinione pubblica, specie quella bolscevica.

Di fronte a tutto questo insieme di circostanze, gravissime e piene d'incognite, che obbligano i bolscevichi alla mobilizzazione di tutte le loro risorse economiche e di tutte le loro capacità tecniche, politiche e diplomatiche, si è avuta la morte del dittatore Lenin, si è avuta la crisi violenta in seno al partito, che ha privato il governo di alcuni fra i massimi suoi uomini, — almeno temporaneamente —; si è avuta la perdita del ferreo e instancabile Dzerginsky, e ora quella di Krassin.

Krassin, come uomo di governo, come organizzatore tecnico, come diplomatico, come rivoluzionario, non trova nessuno fra i suoi «compagni» che possa con lui competere nella multiforme capacità e abilissima attività. Egli era russo, siberiano di nascita, europeo di educazione e in lui si erano accomunate le qualità della razza russa e la cultura e le forme esteriori dell'europeo. Egli era il vero bolscevico elegante, che rese al partito e al Governo di Mosca segnalati servigi. Dopo essere stato Commissario del popolo alle comunicazioni, egli ideò e organizzò quel potente strumento della politica bolscevica del monopolio del commercio estero, del quale fu commissario. In seguito fu inviato come diplomatico a Parigi e a Londra.

I suoi «compagni» dicono, che mai quanto ora, sarebbe stata necessaria l'attività dell'ingegnere, dell'uomo di Governo e del diplomatico Krassin. Cicerin ha perfino affermato che la scomparsa di Krassin renderà più difficile il regolamento di tutte le complesse questioni che si oppongono alla ripresa di normali rapporti dell'U. R. S. S. con l'Inghilterra. Krassin era l'uomo che avrebbe certamente potuto e saputo smussare le aguzze angolosità delle più delicate questioni anglo-sovietiste.

Chi succederà a Krassin? La nomina del successore è difficile, quanto la stessa eredità.

Il bolscevismo, a parte le crisi e le difficoltà di ogni sorta, attraversa un vero periodo di fattura, con la perdita dei suoi migliori uomini. E la sua situazione anzichè alleviarsi presenta nuovi vuoti.

PIETRO SESSA

Problemi dell'Italia fascista

nella stampa sindacata degli Stati Uniti

WASHINGTON, 8.

Il *Chicago Daily News*, uno dei più grandi ed autorevoli giornali degli Stati Uniti, ha publicato, in questi giorni, una serie di tre articoli su «I problemi e le opere del Regime Fascista» a cui ha dato il massimo rilievo e che sono stati di eccezionale efficacia quando si pensi che essi sono stati contemporaneamente riprodotti nei centocinquanta giornali della Consolidated Press Association che il *Chicago Daily News* per così dire capeggia.

Gli articoli sono stati scritti da Tomaso Sillani direttore della *Rassegna Italiana* che il *Chicago Daily News* presenta al pubblico americano con lusinghiere parole e personalmente tradotti dal valoroso corrispondente italiano del giornale signor Hiram K. Moderwell.

Il primo degli articoli, apparso il 24 novembre tratta del problema demografico e coloniale dell'Italia ed è quello che forse ha prodotto maggiore impressione nella mentalità americana.

Il secondo articolo, apparso il 25 novembre, tratta invece delle opere e realizzazioni del Fascismo nel campo economico e finanziario.

Il terzo articolo, che è apparso il 26, infine, parla delle opere del Fascismo nel campo sociale e culturale.

Grande è l'importanza di questi articoli non soltanto per l'enorme diffusione del *Chicago Daily News* e degli altri fogli della Consolitated Press e per il nome dell'autore, ma perchè dimostrano come la stampa straniera che nel passato, falsamente informata, potè sembrare ostile al Fascismo, ne diviene entusiasta non appena è posta in grado di vedere le cose e gli avvenimenti nella loro realtà. Il proprietario del *Chicago Daily News*, Mr. Strong, fu recentemente ricevuto da Mussolini e scrisse sul Duce parole piene di grande rispetto e di ammirazione.

Tendenziosa notizia sulla Romania

BUCAREST, 8.

L'*Agenzia Rador* dice: «In seguito a violento uragano, sono rimaste interrotte per tre giorni le comunicazioni telegrafiche e telefoniche all'interno del paese. A causa di tali interruzioni fra numerosi centri importanti hanno circolato all'estero false notizie sulla situazione interna della Romania.

La calma perfetta non cessa di regnare dappertutto; non è stata presa alcuna misura di carattere eccezionale e non ne è stata prevista alcuna in nessuna località. Oggi quasi tutte le comunicazioni sono state ristabilite.

Un messaggio di Coolidge al Senato americano

WASHINGTON, 8.

Ieri è stata data lettura al Senato del Messaggio col quale il Presidente Coolidge ha inaugurato l'ultima Sessione della 69.a legislatura.

Il Messaggio raccomanda che sia mantenuta la linea generale della presente politica interna ed estera, che si faccia la massima economia nelle spese generali, che il presente sistema doganale sia mantenuto inalterato.

Il Messaggio, inoltre, propone che la riserva attiva dell'Esercito sia mantenuta a 610.000 uomini, e che la spesa per il suo mantenimento non ecceda i 680 milioni all'anno.

Il Messaggio rileva di seguito che la politica estera americana ha per base la pace mondiale ed il reciproco rispetto fra i popoli.

«Noi — osserva Coolidge — non abbiamo nemici per tradizione storica o altre ragioni, non ci contendiamo territorii con altri paesi, i nostri confini non sono fortificati. Pertanto non abbiamo ragione di temere, nè temiamo alcuno, nè altri hanno ragione di temere noi».

Coolidge annunzia poi che l'America è pronta a riprendere con la Cina i negoziati per la questione delle dogane nello stesso punto in cui furono interrotti non per colpa dell'America. L'America è pronta a trattare con qualunque Governo che rappresenti il popolo cinese.

Accennando al disarmo, Coolidge dichiara che è prematuro formarsi un giudizio riguardo alla Conferenza preliminare di Ginevra. «Inutile dire — aggiunge Coolidge — che qualora si presentassero buone prospettive pel disarmo, io sarei pronto a giungere ad accordi che, su basi pratiche, segnassero la continuazione dell'opera iniziata a Washington nel 1921. Frattanto i rappresentanti americani a Ginevra continueranno a lavorare in favore del disarmo ed io ho speranza che l'opera loro riuscirà efficace ed approderà a risultati concreti».

Riferendosi ai debiti di guerra, il Presidente ricorda che il regolamento dei medesimi con tutti i paesi debitori è stato effettuato, ad eccezione di due. Per il regolamento di questi due sono in corso regolari trattative. «Quando consideriamo — dice testualmente il Presidente — i gravi sacrifizi cui i paesi debitori si sobbarcano per fare onore ai loro impegni, noi dovremmo tenere questi paesi in più alta stima, rispetto e ammirazione. Noi, è vero, li trattammo generosamente, ma è anche vero che essi s'impegnarono di rimborsarci capitale ed un po' d'interesse e che essi fanno ammirevolmente onore alla loro firma».

Il Messaggio contiene ancora rilievi sul bilancio del 1928, sulla esecuzione della legge proibizionistica, e sulla sistemazione dei beni sequestrati di ex nemici.

Tre monaci uccisi da una valanga

sul Gran San Bernardo

AOSTA, 8. — Dal Gran S. Bernardo è giunta notizia di una gravissima sciagura alpina. Una valanga è caduta nella regione del «Col de la Fenetre» facendo tre vittime in una comitiva di monaci dell'Ospizio del Gran S. Bernardo. Erano partiti verso le 8 del mattino, tredici fra canonici e novizi per recarsi al Col De La Fenetre a compiere esercizi di «sci».

La comitiva aveva viaggiato circa due ore. Verso le 10 si trovava quasi al piede del colle, avendo già superata la cima di San Rhemy. D'improvviso i gitanti udirono sopra le loro teste un sordo rumore che li fece rabbrividire. Era il terribile rumore di una valanga. Essi alzarono gli occhi: dal fianco della montagna si staccava un'enorme valanga che precipitava a basso vertiginosamente. Nella comitiva fu un attimo di terrore e di confusione: un attimo solo chè la valanga era già sopra di essi e nulla ormai era più possibile fare per evitarla.

La vorticosa e imponente massa di neve passò sui gitanti disposti in fila indiana e ne investì cinque travolgendoli e trascinandoli nel suo rovinoso e rumoroso cammino. I superstiti, passato il primo istante di sgomento, e facendo appello a tutte le loro energie, con lena quasi disperata si posero a frugare nella neve nella affannosa ricerca dei travolti.

Due di essi non tardarono ad essere rintracciati. Erano rimasti miracolosamente incolumi. Per oltre un'ora ci si dovette affaticare in uno sforzo veramente estenuante per rintracciare anche gli altri tre; ma finalmente anche essi vennero scoperti ed estratti dalla neve. I poveretti erano però gravemente feriti ed inoltre erano in preda a principi di asfissia. Venne loro praticata la respirazione artificiale e il pericolo della asfissia fu scongiurato. Ma rimanevano le gravissime ferite riportate, per cui loro stato appariva sempre gravissimo. Con tutta cautela i frati, a cui si unirono sul cammino squadre di valligiani subito accorsi da ogni parte alla prima notizia della sciagura, trasportarono i tre compagni, con improvvisate barelle, all'Ospizio, dove i poveretti furono fatti segno alle cure più affettuose. Ma tutto ciò a nulla valse. I tre infelici non poterono essere strappati alla morte e dopo qualche ora esalarono l'ultimo respiro tra la costernazione e il compianto dei buoni frati dell'Ospizio.

Le vittime erano novizi di nazionalità svizzera e si chiamavano: Luigi Luisier, Leone Brastaz e Eugenio Bouvin, ventenni tutti e tre.

Un alpinista morto ed uno disperso

sul Cevedale e sul Grignone

MILANO, 8. — Le gare giovanili di alpinismo sono state purtroppo funestate in questi giorni da due sciagure, una delle quali mortale.

Una carovana di dodici schiatori appartenenti alla Società degli escursionisti milanesi e alla Sezione di Crescenzago del Club Alpino, era partita da Milano per una escursione che doveva svolgersi tra la domenica 5 dicembre e mercoledì sul Cevedale. La comitiva fu però sorpresa da una furiosa tormenta e ad un'ora dalla capanna Cedek, a 2400 metri di altezza, una lavina precipitava investendo il terzo e il quarto uomo della fila indiana, cioè l'impiegato Renna Giuseppe Cavallotti e Otto Bettz, da Stoccarda. Il Cavallotti si trovò sommerso e soffocato, travolto da quella specie di valanga. Sorte migliore toccò all'altro investito, il quale, invece, rimase libero nei propri movimenti e potè raggiungere la comitiva.

Tornati indietro, non venne trovata alcuna traccia del Cavallotti e fu vana ogni ricerca. Le ricerche proseguirono la notte della domenica e il lunedì. Un gruppo costituito da tre volontari, fra cui il Bettz, si sperse, e fu necessario organizzare altri due gruppi per il recupero della salma del Cavallotti e per la ricerca del Bettz e compagni, i quali ultimi furono infatti ritrovati e salvati. Il Bettz però era in condizioni gravissime.

Da Lecco giunge notizia di un'altra sciagura alpinistica. Due giovani della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano erano partiti per raggiungere la capanna Brioschi sulla vetta del Grignone. Uno dei due, per uno spostamento della neve, precipitò per il ripido pendio, andando a finire in una voragine. Si chiama Carlo Guzzi. Ieri è partita una squadra di soccorso ma purtroppo si dispera di trovarlo ancora vivo.

Il fascista Gavarrino assassinato dai fuorusciti italiani di Nizza?

VENTIMIGLIA, 8. — Abbiamo ieri dato notizia dell'uccisione del fascista Gavarrino, freddato con sei colpi di rivoltella da tre sconosciuti. Le prime indagini sembravano addossare al bandito Pollastro quest'altro grave delitto; oggi però fra la popolazione si fa strada un'altra versione e cioè che l'assassinio sia stato consumato dai fuorusciti italiani di Nizza i quali avrebbero voluto vendicarsi del Gavarrino che era un fedelissimo fascista ed impiegato al Consolato italiano di Nizza.

Ad ogni modo la polizia continua a dare come più fondata l'ipotesi dell'assassinio per volgare delinquenza.

Gioielliere truffato da un lestofante

GENOVA, 8. — Ieri nel pomeriggio si presentarono nella gioielleria Felix, in via XX Settembre, due individui elegantemente vestiti che acquistarono un anello con brillante ed un brillante sciolto per 11 mila lire.

Uno dei due, qualificandosi per l'ingegnere Riccardo Duodo, abitante in via Salita Sant'Anna 19, consegnò uno *chèque* a lui girato di 10 mila lire pagabile sulla Banca Commerciale ed un altro di 2 mila pagabile sulla Cassa di Risparmio.

Dopo aver ritirato mille lire di resto il sedicente ingegnere uscì con l'amico. La ditta Felix mandò ad incassare i due *chèques* e seppe che su quello pagabile alla Banca Commerciale era posto il fermo e così sull'altro che risultava sparito dal legittimo possessore.

Fu cercato allora l'ing. Duodo e la ditta Felix apprese con sorpresa che questi da oltre un anno era defunto.

Travolto e ucciso dal treno

FIRENZE, 8. — Si ha da Pescia che lungo la strada ferrata è stato rinvenuto il cadavere del sarto Oreste Salvioni, di anni 73. I carabinieri hanno accertato che si tratta di una disgrazia. Il Salvioni per recarsi a casa ha attraversato la ferrovia in un punto in cui descrive una curva assai acuta e non avendo avvertito il sopraggiungere del treno, rimaneva investito ed ucciso.

Per la cronaca si aggiunge che il sarto nonostante la sua tarda età, tre anni or sono si era unito in matrimonio con una contadina ventenne dalla quale aveva avuto due figli.

Nuovo paese del Trentino ufficialmente inaugurato

TRENTO, 8. — Stamane è stato ufficialmente inaugurato, con la consacrazione della sua chiesa, il nuovo paese di Gavazzo presso Riva, che per il provvido interessamento del Governo Fascista, sostituisce il vecchio villaggio abbandonato dagli abitanti, in seguito ai continuati crolli causati dall'infiltrazione di acqua nel sottosuolo. Le antiche case sono scomparse per il frammento del terreno. Il nuovo centro sorto da quelle rovine è stato spostato sensibilmente e si stende sopra un colle ubertoso, coronato di vigneti, da cui si domina l'azzurro lago di Garda.

Suicida per i maltrattamenti

della padrona di casa?

GENOVA, 8. — Il ventottenne Giovanni De Luca, nativo da Napoli, da circa dieci mesi residente a Genova in via Pianchetti, presso la casalinga Emilia Donatello, di anni 65, si è suicidato avvelenandosi con il cianuro di potassio.

Le ragioni dell'orribile suicidio, che ha impressionato vivamente il popoloso quartiere, vanno ricercate negli imbarazzi finanziarii che turbavano la vita del giovane De Luca e nelle persecuzioni, a quanto almeno vuole la voce pubblica, cui sarebbe stato costantemente fatto segno da parte della padrona di casa.

Appena conosciutasi la notizia della morte del De Luca un numeroso gruppo di donne si addensava davanti alla casa ove il disgraziato abitava ed improvvisava una dimostrazione ostile contro la Donatello accusandola di essere stata lei a spingere l'inquilino al suicidio con i mali trattamenti. La donna ad un certo punto usciva di casa ed allora le dimostranti le si scagliavano contro malmenandola tanto che doveva essere protetta dalla forza pubblica immediatamente intervenuta.

Grave incidente ad un piroscafo

nel porto di Catania

CATANIA, 8. — Il piroscafo *Bormida* della Società Servizi Marittimi, proveniente da Genova e diretto ad Alessandria d'Egitto, entrando nel nostro porto a marcata velocità, urtava con violenza contro la banchina sconquassandola.

Nell'urto formidabile il *Bormida* ha subito gravi danni alla prora con infiltrazione di acqua, si da esigere importanti riparazioni. E' stata aperta una inchiesta per accertare l'entità dei danni e le eventuali responsabilità.

Comunista condannato al confino di polizia

scoperto ed arrestato a Padova

SIENA, 7. — Ieri sera alla stazione di Padova veniva arrestato il pericoloso comunista e propagandista Bonelli Riccardo fu Pietro da Pescia, domiciliato nella nostra città da cui si era allontanato mesi addietro.

Ieri mattina la moglie del Bonelli lasciava Siena con uno dei primi treni diretta a Venezia. Essa giunta a Firenze vi faceva una lunga sosta dopo di che riprendeva il suo viaggio, sempre seguita a sua insaputa dal brigadiere Sorci.

Alla stazione di Padova il treno giungeva alle 20 sotto l'imperversare di un furioso acquazzone. Ivi, fra l'oscurità parve al brigadiere Sorci di notare un uomo che con un berretto calato sugli occhi si aggirava guardingo fra i binari come in cerca di qualche viaggiatore.

Saltato prontamente a terra l'agente non tardò ad identificare ed acciuffare il Bonelli quando già cercava di guadagnare il treno, e mentre la moglie ignara del fatto avvenuto pressochè sotto i suoi occhi, proseguiva per Venezia, certamente in cerca del marito. Il Bonelli veniva sotto buona scorta tradotto nelle carceri di Padova. E' da segnalare che con gli ultimi provvedimenti ministeriali al Bonelli erano stati inflitti cinque anni di confino.

Il Duce comunica all'Alto Commissario

i provvedimenti per Napoli

NAPOLI, 8. — Il Capo del Governo ha voluto personalmente annunziare al l'Alto Commissario Castelli i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri per il territorio provinciale ed il porto di Napoli.

Ecco il messaggio: «*Alto Commissario, Napoli — Ieri Consiglio Ministri ha dato alla provincia di Napoli il suo necessario respiro territoriale. Oggi ho deciso di prorogare al primo gennaio 1928 l'applicazione tasse portuali per Napoli. — Mussolini*».

L'Alto Commissario ha così risposto: «*S. E. Capo Governo, Roma — Napoli, sensibilissima continue prove di particolare interessamento e benevolenza della E. V., cui dovrà sua rinascita, è oggi riconoscente ed esultante per provvedimenti adottati Consiglio Ministri. Interprete sentimenti intera popolazione provincia, esprimo alla E. V. sensi sua profonda gratitudine e devozione. — Alto Commissario* Castelli».

La Federazione Provinciale Fascista ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Fascismo napoletano interprete sentimento nostre popolazioni apprendendo notizia più vasto respiro territoriale concesso provincia e beneficio proroga tasse portuali mentre rinnova Capo Governo espressioni assoluta devozione si impegna rendersi degno benevolenza Vostra Eccellenza con rinnovato fervore opere e perfetta disciplina. — Ossequi* Sansanelli».

L'on. Teruzzi ai fascisti milanesi

MILANO, 8. — L'on. Teruzzi ha inviato ai fascisti milanesi il seguente telegramma:

«*Ai forti camerati del vecchio squadrismo milanese ricambio con cordialità e di affetto il saluto augurale dalla terra d'Africa che consacrerò sempre più all'idealità fascista*».

Un "crak,, di oltre due milioni

PERUGIA, 8. — Il Tribunale di Perugia ha dichiarato il fallimento di Guidarelli Domenico di Petrignano, frazione di Castiglione del Lago, affittuario e commerciante in beni rustici, spiccando contemporaneamente contro il fallito mandato di cattura. Il Guidarelli è stato, perciò, arrestato e tradotto a queste carceri.

Il passivo sembra che ammonti a circa due milioni e mezzo; l'attivo non è accertato. Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Umberto Calzoni.

Il Guidarelli una volta esercitava il mestiere di fabbro. Durante la guerra fece ottimi affari in affitti agrari; poi, riuscito a conquistarsi un fido straordinario, sia da parte di banche che di privati, specialmente di coloni e piccoli possidenti, che affidavano a lui con grande fiducia i loro risparmi, sembra si sia ingolfato in speculazioni su compre e vendite di terreni e di tenute.

La bandiera rossa dei socialisti di Chieti

sequestrata a Pescara

CHIETI, 8. — Da alcuni giorni la nostra Questura era venuta a conoscenza che la sezione di Chieti del Partito Socialista Unitario, per occultarli in luogo sicuro, aveva mandato nella vicina Pescara la propria bandiera e diversi documenti. In seguito a ciò i commissari cav. Gaetano Lisi e cav. Attilio Bandini, coadiuvati da tre agenti, alle ore 19 di ieri operavano una minuta perquisizione nella casa di tal Giuseppe Fidanza di Vincenzo, di anni 35, da Spoltore, dimorante in via Salara di Pescara. Sono stati sequestrati libri sovversivi e tessere intestate a diversi socialisti di Chieti, ed in fine, in un baule della moglie del Fidanza, certa Mariana Sciorrano, si è trovato un cuscino, entro il quale era nascosta la bandiera con nastro rosso della sezione di Chieti del Partito Socialista Unitario.

Uccide il suo coinquilino ed è condannato a 24 anni

GENOVA, 8. — La nostra Corte di Assise ha ieri giudicato e condannato in contumacia a 24 anni di reclusione tale Ireneo Casetta, colpevole di aver ucciso a colpi di rivoltella il coinquilino Dorazi e ferito gravemente la moglie di lui.

Intorno alla questione ticinese

Il *Giornale di Politica e di Letteratura*, la bella rassegna pisana diretta da Umberto Biscottini, pubblica nel suo ultimo numero uno studio del collega Gino Cornali sulla dibattutissima questione dell'intedescamento del Canton Ticino.

Il lettore di buona memoria non può aver dimenticato la discussione che s'accese in merito la scorsa estate fra stampa italiana da un lato e stampa svizzera dall'altro, di seguito all'allarme gettato da un corrispondente ginevrino dell'*Echo de Paris*: ciò che sta a dimostrare al postutto come la minacciata germanizzazione del Ticino non sfuggisse all'attenzione di osservatori imparziali e non fosse in ogni caso il frutto di un lavoro italiano di fantasia.

Certo si è che le pacate argomentazioni dei giornali del Regno — la *Tribuna* s'interessò subito al problema, e non è colpa sua se non potè dire di più — suscitarono nella vicina Repubblica allarme e risentimento vivissimi; si parlò di illecita ingerenza straniera nelle faccende interne della Svizzera; e la cosa, dopo l'intervento piuttosto vivace di uomini politici elvetici (tra i quali il Motta, vice-presidente della Confederazione e Capo del Dipartimento politico, cioè Ministro degli Esteri) fu messa *pro bono pacis*, a tacere.

Ora il Cornali, che per conto del *Secolo* condusse in quei giorni a termine un'accurata inchiesta, della quale qualche cosa risultò in alcuni articoli pubblicati dal confratello milanese, risolleva, in una sede meno sospetta del giornale quotidiano, la interessante questione, facendo nota *in extenso* le risultanze di quell'inchiesta.

Codeste risultanze, che collimano in tutto e per tutto con quelle di un'altra inchiesta compiuta nel Cantone dalla *Tribuna*, ma rimasta in quarantena per i motivi dianzi esposti, trovano del resto la loro sanzione nelle *Rivendicazioni* a più riprese avanzate dal Governo Cantonale ticinese presso quello federale di Berna; rivendicazioni, s'intende, di natura riservata, ma che, essendo state fatte oggetto di pubblicazione a stampa, fu dato a noi di conoscere col confortevole risultato di constatare come gli allarmi italiani per la «pretesa» germanizzazione del Ticino — causa di tanto risentimento oltre Gottardo — fossero gli stessi del Governo di Bellinzona.

Anche i termini della «questione ticinese» sono stati dal Cornali posti in modo esatto sopra una base prevalentemente, seppure non esclusivamente, economica, facendo giustizia delle ragioni ideali addotte da parte elvetica per spiegare l'origine del fenomeno migratorio tedesco nel Ticino. Fenomeno, ci permettiamo d'aggiungere, molto più serio, nei risultati se non nelle intenzioni, di quanto si sia voluto far credere dall'amica Repubblica: donde il diritto italiano ad esaminarne gli aspetti e ad auspicarne i rimedi.

IDEE E FATTI DELLO STATO CORPORATIVO

La "polizza del lavoro,,

Mentre attive e feconde si svolgono le discussioni intorno alla carta del lavoro, che Benito Mussolini ha ideato per dare un codice all'Italia che produce, l'on. Corrado Marchi — che partecipa alle discussioni stesse quale Presidente della Confederazione dei Trasporti Terrestri — ha scritto per il prossimo numero della autorevole Rivista Le Assicurazioni Sociali *il seguente interessantissimo articolo, che ci viene favorito in bozze e che noi riproduciamo nella sua parte sostanziale per l'importanza della materia e l'acutezza con cui il vasto e vitale problema viene svolto dallo scrittore fascista.*

L'articolista stabilisce innanzi tutto un raffronto tra i due diversi aspetti sotto i quali il fatto assicurativo si è stabilito prima del '922 e dopo la Marcia su Roma.

«I governi democratici consideravano la assistenza sociale come uno dei fulcri della loro politica, mista di concessioni e di arginature di fronte al progredire delle richieste del programma socialista. Garentire il lavoratore manuale contro i rischi cui le sue mansioni lo espongono, per il demoliberalismo, tentennante tra la plutocrazia e la massa, non significò garentire il lavoro, e quindi la produzione, ma soltanto far posto — *bon gré, mal gré* — a delle rivendicazioni, sperandosi — come scriveva il Gide, proprio a proposito della previdenza — che potessero essere evitati gli inutili conflitti o che almeno in caso di guerra di classe, si fosse combattuto con armi più umane».

«Oggi — scrive l'on. Marchi nella parte sostanziale del suo articolo — la materia dell'assicurazione operaia è entrata in una fase assolutamente diversa da quella fondata sul suo equivoco originario. Il principio della collaborazione delle classi, che il Fascismo è riuscito a rendere vivo ed espressivo nel mondo della produzione, ha cancellato completamente quel carattere di umanitaria concessione che la mentalità democratica, deformando sul nascere un istituto di forza e di equilibrio, aveva dato all'assicurazione operaia. Il datore di lavoro non «concede», oggi, al suo prestatore d'opera; lo valuta in giusta misura, in parità di diritti e di doveri di fronte allo Stato, come elemento fattivo della sua produzione: garentito dallo Stato nella sicurezza del capitale della sua azienda, vede nel suo dipendente una personalità egualmente garentita ed egualmente rappresentata.

Trasformatasi così, dunque, la concezione della difesa sociale dei lavoratori, mi sembra che il terreno psicologico sia più che adatto per uniformare tutta la legislazione vigente in materia assicurativa, in modo organico e completo, al principio basilare della collaborazione tra il capitale e l'opera. Considerato il lavoratore come un'entità della ricchezza nazionale, la cui forza non deve essere garentita soltanto in nome della difesa dell'individuo, ma altresì per il rafforzamento di un'energia partecipante ai fini collettivi stabiliti dallo Stato, è giunto — a mio avviso — il momento di rendere organica la materia legislativa esistente sulle assicurazioni operaie. Penso precisamente alla necessità di un testo unico *delle leggi per la previdenza ed assistenza dei lavoratori*: un testo unico che disciplini tutte le disposizioni fino ad oggi emanate in merito, impostato su di una stessa base, secondo un unitario criterio informatore.

Dovrebbe il sistema legislativo qui auspicato raccogliere quanto è utile a difendere i lavoratori dagli attentati interni ed esterni alla loro integrità produttiva: dall'assicurazione sulla vita a quella per le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, dall'assicurazione sugli infortuni a quella per la disoccupazione; e si dovrebbe giungere, onde completare il quadro delle leggi da iscriversi nel testo unico, fino ad includervi le più recenti e tipiche disposizioni emanate dal Governo Nazionale in tema di assistenza, di previdenza e di difesa sociale: cito, ad esempio, le nuove norme per la tutela dell'infanzia e della maternità, quelle contro l'alcoolismo e l'uso degli stupefacenti. Occorre insomma portare il principio fascista della collaborazione del lavoro fino alle sue più logiche conseguenze.

Come unico dovrebbe — secondo la mia tesi — essere il testo delle disposizioni di legge in materia assicurativa, unica dovrebbe essere la polizza derivante dalla legge in parola: tutte le forme di rischi che possono colpire le masse lavoratrici, tutte le forme di previdenza che possono dare alle famiglie operaie ed agricole la certezza del domani, vi dovrebbero essere comprese. E' in sostanza questa che vagheggiamo — come una delle realizzazioni più squisitamente fasciste — *la polizza del lavoro*.

Naturalmente anche le modalità pratiche per la formazione della *polizza del lavoro* dovrebbero essere ispirate al principio della collaborazione di classe. Esistono, come è noto, diverse forme di contribuzione del datore e del suo dipendente per ciascuna delle voci assicurative oggi in uso, e non starò qui ad enumerarle. Ciò che è certo, è che — se si prescinde dall'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia — quasi tutte le forme di assicurazione operaia sono a carico, prevalentemente o esclusivamente, del datore di lavoro. E' bene affermare, invece, fin da ora — onde completare l'idea della *polizza del lavoro* intesa come corollario della collaborazione di classe — che alla formazione di questa grande carta di tutela delle masse, dovrebbero contribuire in eguale misura capitalisti e lavoratori. La sperequazione di contributo, oggi in uso, è un residuato della mentalità demagogica con cui i governi democratici legiferarono in materia assicurativa. Se è giusto che il datore per cui conto il prestatore d'opera corre il rischio (che è limitato — si noti — ad una parte soltanto dei rami tutelati dalla polizza unica) è anche doveroso da parte del lavoratore il contribuire in eguale misura col datore alla propria previdenza, dimostrando di avere, insieme con una coscienza del risparmio, un rispetto della propria individualità e dei vantaggi che a se stesso ricava dalla propria opera.

Al Governo Nazionale, che, con la poderosa costruzione della legge sindacale, ha inquadrato solidamente tutte le forze nazionali della produzione, non mancano gli strumenti, perchè non una polizza resti incompiuta o non sufficientemente garentita: ed il Governo di Benito Mussolini, per mezzo dell'assicurazione unica dei lavoratori, potrebbe offrire uno strumento poderoso alle sette Confederazioni Nazionali Fasciste per la realizzazione di quegli scopi economici, oltre che sindacali, che dalla legge del 3 aprile sono ad esse assegnati.

Comunque, il problema qui posto, se merita di essere preso in considerazione, può essere assai meglio elaborato nei suoi sviluppi di discussione e magari di realizzazione. Ho voluto soltanto porre ora sul tappeto un tema che potrebbe portare ad una innovazione prettamente fascista della materia dell'assistenza e della previdenza a favore dei lavoratori: una innovazione che, se tradotta in atto, non soltanto risolverebbe una delle più assillanti questioni attuali dell'economia sociale, ma potrebbe costituire un magnifico capitolo di quella grande carta del lavoro che, in una somma di diritti e di doveri, il Fascismo darà all'Italia che produce.

CORRADO MARCHI
Deputato al Parlamento

Ultimi spiccioli di Blasco-Ibañez

Letterari, si capisce, o, meglio ancora, artistici. Perchè, se vogliamo parlar di denaro, quello che brilla e suona, ... vero di zecca, Blasco Ibañez è altro che agli ultimi spiccioli! Dal giorno infatti in cui la America s'è accorta di lui, nessun altro romanziere d'Europa ha laggiù contato più di sette centesimi: e tutti gli onori, tutto il denaro a Blasco Ibañez. Naturalmente, l'insigne scrittore è rimasto sensibilissimo a questa attenzione affettuosa; e poichè l'America, quando offre la sua simpatia, esige non solo che gliela si ricambi, ma impone, sia pur dorata, una servitù — mi vesto? non mi vesto?... Blasco Ibañez finì con l'indossare la livrea che gli offrivano; e da allora, ahimè, noi l'abbiam perso, che gli volevamo pur bene: e, per quanto si faccia e si voglia, sotto cotesti alamari, non riusciamo proprio a ritrovarlo. Dove infatti s'è mai rifugiata la sua rude bensì, ma schietta anima di spagnolo? Dove è andata a cacciarsi quella sua forza incolta bensì, ma piena di rapide e vibranti intuizioni che ci rendevano cari i suoi libri di giovinezza? Dove il nostro Blasco Ibañez di certe descrizioni valenciane, un poco sprezzanti e stilisticamente ineguali, ma pur così vive? Si direbbe che in lui sia penetrata, quantunque un poco tardi, chè da millant'anni se n'è andato al mondo di là, il genio turbinoso dell'appendicista Fernandez y Gonzales, a cui egli fece da segretario nella sua prima giovinezza; oppure qualche germe di quegli americani che imbastivano ed imbastiscono i loro zibaldoni gloriosi a Rodolfo Valentino, buon'anima, o al signor Douglas Fairbanks. Sia quel che sia, un romanzo che esce ora da Blasco Ibañez è sempre un capolavoro d'inverosimiglianza e di stranezza; una fatica magari mostruosa ma che, appunto perchè tale, ti fa venire il mal di mare. Gli si voleva bene, ho detto. Era infatti fino a ieri un caro romanziere e d'una deliziosa ingenuità: non molto artista, magari; e sempre un poco fuori di squadra, non equilibrato del tutto, ma infine una mano ricca, forte, risoluta, animosa, gliela dovevi pur riconoscere! Ma ora! Anima grande di Fernandez y Gonzales e di tutti i Montepin della terra! Almeno, una volta ti venivano avanti nei suoi romanzi contadini e borghigiani schietti di razza e chiari di sentimenti: grossolani nel gesto, tardi nel passo, sempre un poco durotti e impettiti nella parola; ma infine uomini, gente che si sentiva viva e vivente; e i loro drammi te li vivevano diritti e decisi, pieni di carattere tutti e qualcuno con una voglia matta di diventare un tipo, di entrare un giorno nella compagnia dei Pons, dei baroni Hulot, di papà Grandet, del farmacista Homais. Ma quelli d'oggi! Tutti in gala, oh sì; e questo, tutto sbuffi e pennacchi; quest'altro, tutto rubizzo ed ardito; ma se fossero uomini, se sotto cotesti panni scorresse sangue vivo, sangue rosso! Burattini, ahimè: marionette; pupattoli; roba giusto da rigattiere: già passata per cento mani, rivestita e spogliata cento volte, personaggi di maniera, figure chiamate appena ad una rapida comparsa ed addio. Ci eravamo accorti dalla « Regina Calafia » che Blasco Ibañez aveva perso le staffe; ma questo « Papa del mare » che ora vediamo voltato anche in italiano per opera di un buon divulgatore della letteratura spagnola, il prof. Carlo Boselli, (Editore Vecchi - Milano) questo « Papa del mare » supera in stupidità anche la « Regina Calafia » e può dare molti punti crediamo ai romanzi del signor Paul Feval.

* * *

Molte cose mi si potranno rimproverare; non certo che io mi sia poco occupato di Blasco Ibañez o che l'abbia fino ad oggi trattato con irriverenza o di sottogamba. Ho rispettato sempre e rispetto ancora in lui il romanziere di almeno sei o sette romanzi vigorosi e vissuti: nei quali potrò aver notato poco controllo artistico, mediocre cura stilistica, ma in cui tale la fantasia vi si dimostrava e così imponente potenza di costruzione che era impossibile non riconoscere nel loro autore, fossero pure poco dosate, qualità innegabili. Ma oramai egli ha spezzato, mi pare, ogni legame con le radici che lo vollero scrittore; e ad ogni sua moneta dà corso, falsa o buona che sia.

Non è più questione infatti qui di cercare il controllo stilistico, nè la cura dell'artista; ma di assistere, spettatori meravigliati ed inerti, ad una decadenza assoluta anche di quelle qualità che ieri pur s'imponevano all'attenzione e, perchè no?, all'ammirazione. Intanto, siamo giunti ad una fabbricazione presso che meccanica di vicende e di fatti; e lo studio dello scrittore si vede bene che ormai è solo volto a tener desto il lettore; a dargliele a bere le più grosse e pacchiane; a presentargli una macchina mostruosa che lo lasci tanto intontito e sorpreso da bloccargli lì per lì tutte le obbiezioni che il suo istinto critico naturale potrebbe suggerirgli. Cos'era la « Regina Calafia? ». Era un romanzo dove la realtà vicina e cronistica s'impastava ad una realtà storica o pseudostorica: ed è inutile dir qui con che sorta d'attriti e di stridori. Che cos'è questo « Papa del mare? ». Ancora storia e cronaca che s'intersecano, s'intricano, s'aiutano e indeboliscono a vicenda: senza che mai il Blasco Ibañez che conoscevamo, creatore almeno di caratteri, balzi fuori e si faccia riconoscere. Romanzo pieno di movimento, chi lo nega? Ma così terra terra, così denutrito, così badialmente cronistico che nulla ha a che fare con l'arte. Il materiale certo non mancava di risorse; e se Blasco Ibañez avesse saputo vivificarlo, dargli forza poetica, tutto il romanzesco che c'era dentro si sarebbe potuto sollevare, purificare. Ma la parte storica che vi predomina - la quale ci vuol portare dinnanzi nientemeno che la figura di un antipapa spagnolo, con, nello sfondo, la Corte d'Avignone, Cola di Rienzo, Petrarca, Laura, etc. — è narrata con la stessa aria pomposa con cui qualche cinematografaro di schietta marca nostrana traduce le didascalie dei grossi drammoni americani; e, quanto alla vicenda soprannessa, vicenda moderna, salvo qualche momento in cui Ibañez trova se non proprio il riposo stilistico, un certo riposo immaginativo, essa è così trita, così sciocca, così andante che proprio non mette conto analizzarla. Lettori dozzinali; gente che cerca romanzi a braccio e pieni di spassose inverosimiglianze; costoro potranno anche trovar qui dentro pane pei propri denti; ma cotesti soli e nessun altro.

Ora io non conchiuderò il mio discorso con lo stesso pessimismo con cui lo apriva anni fa il mio amico Spaini, dichiarando addirittura che Blasco Ibañez non esiste; ma, come non dire d'altra parte che egli è ormai perduto all'arte e definitivamente acquisito, questo sì, al cinematografo ed al romanzo d'appendice? Si capisce bene, leggendo queste sue ultime opere, perchè e quanto egli piaccia agli americani, ma non si capisce d'altronde perchè, già ricco a milioni, egli non si decida ormai a piacere un poco di più a se stesso e meno a quelli che pagano. O è forse un'autointossicazione? Se così fosse, il sipario consideriamolo pure calato e non se ne parli più.

* * *

Eppure, eppure...

Non vecchio ancora, tranquillo finanziariamente, sano di corpo e di spirito, che cosa mancherebbe a quest'uomo per cercare di conchiudersi in un ultimo e solo romanzo, una fatica sofferta e lunga che lo raccomandi davvero al futuro? Forse, egli avrebbe addirittura in se stesso i motivi di quest'opera: chè la sua vita fu mossa e febbrile come forse nessun'altra in quest'epoca: uomo politico, uomo di mondo, colonizzatore, viaggiatore: ed oh la bella autobiografia ch'egli potrebbe regalarci! Altro che disturbare le ombre del Papa Luna e di Petrarca! Altro che sommariamente e frettolosamente rappresentare l'avvento del protestantesimo! Altro che pigliarsela con gli italiani che nei tempi antichi non dettero credito a certe figure storiche care alla fantasia di Blasco Ibañez e che nei tempi moderni creano il fascismo e disturbano il sogno d'una repubblica spagnola a cui egli, Blasco Ibañez, si sentiva già presidente predestinato e capo! Queste rievocazioni, a parte il ritardo con cui giungono, son troppo cronaca bassa, cronaca pettegola, perchè interessino i lettori (non americani) del secolo ventesimo: e, si vendano pure a migliaia, e magari a milioni di copie nel mondo, sì e no avranno la vita d'un giorno, quando non addirittura di un'ora.

MARIO PUCCINI

Come Napoleone dirigeva il "Monitore,,

Napoleone fu indubbiamente il più grande giornalista dei suoi tempi: scrittore, direttore, impaginatore, ispiratore, polemista a viso aperto e qualche volta, a seconda della opportunità politica, nascosto dietro le spalle del suo fido Maret, che era il suo braccio destro, il redattore-capo del *Moniteur*. Forse non tutti sanno che Bonaparte diede al giornale e al giornalismo una significativa importanza e del giornale si giovò, da Primo Console e da Imperatore, per preparare le future campagne militari e per difendere e irrobustire il regime di Francia. Fu giornalista in tutta la estensione della parola e nel contempo giornalista-scrittore, censore, organizzatore di polemiche personali contro principi e sovrani. Colorito nell'attacco, profondo nella dialettica, feroce contro i suoi nemici, egli non risparmiò neanche le donne. La principessa Dolgoruki che lo scherniva nei salotti mondani fu in 24 ore... liquidata da uno dei suoi giornali. Bonaparte aveva dati gli elementi al suo redattore di turno: « Dovete sapere che i brillanti che porta questa donna sono frutto del suo disonore. E' l'amante che la arricchisce. Il pubblico lo ignora. Ebbene, bisogna metterlo in piazza! ». E dopo poche ore lo scandalo dilagava per tutta Parigi. La dama indiscreta era bella e servita...

Napoleone, fondò, com'è noto, numerosi giornali e in tutti — come egli nota nelle sue *Memorie* — vi si trova l'impronta della sua personalità. Egli guidò personalmente i suoi fidi giornalisti che aveva felicemente scelto perchè era un grande infallibile conoscitore di uomini: Maret, Fontanes, Laharpe, Vauxelles, Morellet, Esmenard. Il vero giornalista di razza e di professione era il primo, gli altri dei semplici giornalisti-funzionari. Dei veri e propri burocrati.

Il Perivier che si è dedicato allo studio di Napoleone giornalista è riuscito a raccogliere parecchio materiale inedito, veramente originale e interessante. Conosciamo così un altro Napoleone e, senza dubbio, geniale quanto il soldato e il legislatore. « Che dicono i giornali? Che si dice di me a Parigi? ». Ecco la sua prima domanda, la sua prima preoccupazione della giornata. Nei primi tempi del Consolato, Bourrienne faceva la lettura dei giornali al Primo Console, mentre costui ascoltava passeggiando nervosamente nel suo gabinetto. E poichè ignorava l'inglese, il lettore doveva anche tradurre speditamente. Ma la sua vera attenzione era unicamente rivolta ai giornali tedeschi. Appena Bourrienne sfogliava i giornali francesi, Bonaparte lo interrompeva: « Avanti, avanti: so quello che scrivono: scrivono quello che io voglio ». La lettura avveniva abitualmente mentre Napoleone era al bagno nel quale egli restava di solito due ore, malgrado la proibizione dei medici. E poichè elevava la temperatura ad un calore asfissiante, il lettore dei giornali era spesso costretto ad aprire la porta del gabinetto.

Più tardi Bourrienne fu congedato e sostituito con Meneval che conosceva perfettamente l'inglese e il tedesco. Spesso queste letture diventavano imbarazzanti perchè nella stampa straniera non mancavano frasi... anche volgari, all'indirizzo di Napoleone, il quale però non se ne curava e con la voce e col gesto invogliava Meneval a continuare: « Leggete, leggete pure, troverete dell'altro... ». E rideva... Rise anche quando Murat si lagnò con lui per una critica un po' aspra di un giornale del governo. Murat pretendeva la punizione dell'articolista. E come? L'autore di quell'attacco era stato Napoleone, specialista degli *editoriali*.

E' nel *Moniteur* che egli consolidò la sua fama di polemista principe e di geniale organizzatore e direttore. Egli fu il vero direttore di quel grande giornale ufficioso fino agli ultimi giorni dell'Impero, e nello stesso tempo, scrive Perivier, il redattore-capo che si occupava dei servizi di redazione, che aveva cura di controllare le informazioni, di *assistere* alla impaginazione, di sviluppare la tiratura e la diffusione. E a S. Elena, quando gli portarono la collezione del *Moniteur*, l'ex direttore esclamò: « Queste copie terribili e così gloriose non sono utili e favorevoli che a me solo. Esse sono piene della mia persona ».

Il *Moniteur* che costava cento franchi e che veniva letto per necessità dato il suo carattere ufficiale, aveva un ristretto pubblico di lettori e di abbonati. Bonaparte ne aumentò la tiratura: lo fece diffondere e distribuire gratuitamente in tutta Europa. Durante le principali campagne e sino a quella di Russia, dei corrieri speciali partivano da Parigi con l'incarico di distribuire nei bivacchi il giornale del Grande Capitano. Il censore non fu meno severo e autoritario del Direttore che licenziava un redattore da un'ora all'altra. Fouché gli doveva dar conto di ogni minuzia: « Che cosa è quel *Journal des Curist* Chi lo dirige? Rendetemene conto. Chi è questo Bertin che abita rue Saint-Honoré 37? », Bertin non godeva la simpatia di Bonaparte, il quale diffidava del direttore de *Journal de l'Empire*: « *Je suis le maître chez moi. Quando una persona mi è sospetta, la faccio arrestare...* ».

Ecco che scrive le *Journal des Debats*: « Sono scontento dei redattori che pubblicano delle asinerie. Il Re di Svezia può mettere insieme, col concorso inglese un esercito di 100 mila uomini. Fate scrivere un articolo rettificando. Le asinerie dei nostri giornali hanno degli inconvenienti perchè conferiscono importanza *morale a dei Principi che non contano nulla!* ». E' questo lo stile dell'imperatore rimasto sempre giornalista, anche nell'intuizione e nella critica. E ancora « Le *Journal de l'Empire* è fatto male. Dite al direttore da parte mia che se continua così, lo manderò via ». L'unico che non fu mai maltrattato dall'imperatore fu Maret l'autentico giornalista di quel tempo. Maret era sempre al suo fianco e a lui dava a voce gli ordini per la compilazione del *Moniteur*. E' noto che Napoleone scriveva raramente: il nervosismo, la rapidità delle idee gli impedivano di scrivere chiaramente. La sua scrittura era enigmatica impenetrabile. Ecco un ordine di servizio per il suo Maret, giunto quando il giornale era già stampato. E' uno degli autografi più illegibili di Napoleone. Dice: « A Maret, *Se si fa in tempo, fate sopprimere la relazione inglese relativa all'affare di... e il dispaccio del Duca di... Ainsi que l'article anglais sur la guerre de Russie, de plus les depêches anglaises relatives à L... Napoléon* ».

Questa nota di servizio fu scritta da quel genio la notte del 20 aprile 1811. E' il Grande Imperatore all'apogeo della sua gloria e della sua felicità.

FRANCESCO GERACI.

Le conclusioni della Commissione
per la rinascita della Cinematografia

La Commissione per la rinascita dell'arte e dell'industria cinematografiche in Italia, istituita dal Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro dell'Interno, e presieduta dall'on. Bolzon, presi in esame tutti gli elementi riferentisi al complesso e importante problema, ha ultimato la prima parte dei propri lavori, addivenendo a quelle conclusioni che debbono costituire la base della nuova legislazione rispondente alle necessità dell'arte e dell'industria suddette. Essa ha presentato pertanto a S. E. il ministro Belluzzo alcune proposte concrete intese a incoraggiare la produzione nazionale, proposte che l'on. Belluzzo ha dichiarato presenterà subito all'approvazione del Capo del Governo.

Il premio Mondadori per la poesia
verrà assegnato venerdì prossimo

MILANO, 8. — L'Accademia Mondadori si riunirà venerdì prossimo, 10 dicembre, per deliberare l'assegnazione del Premio di Poesia di lire 5000 per il 1928. Come i lettori ricorderanno, sui 240 concorrenti, ne sono rimasti in gara sei, e precisamente gli autori dei seguenti manoscritti: *Helia; Il giovanile errore; La fontana nella foresta; Musa mia dolce e triste; Gli Etruschi; La via delle stelle.*

L'esito del Concorso, con le relazioni degli accademici giudicanti, e una larga primizia, del Poeta premiato, per uno speciale accordo con la Casa Mondadori, verrà pubblicato nel prossimo numero de *La Fiera Letteraria.*

Il poeta di "Addio, mia bella, addio,,

Forse nessuno ricorda oggi il nome del poeta, che diede alla nostra poesia popolare la romantica canzone, la cui musica, sebbene un po' giù di moda, pure accompagna ancora le marcie dei nostri soldati. Io ho conosciuto il poeta già vecchio, ma ancor pieno del suo bell'entusiasmo del quarantotto. Egli era stato segretario e confidente di Garibaldi, cospiratore, soldato, giornalista, poeta, letterato, filosofo ed eccezionale poliglotta. Parlava e scriveva a perfezione quindici lingue, senza contare i dialetti italici, e aveva raccolto nel « *Libro dell'amore* » i canti d'amore di tutti i popoli, o traducendo egli stesso dagli originali, o mettendo in italiano le traduzioni, fatte da stranieri, da ben cento e cinquanta lingue.

La provincia di Venezia aveva fatto utilmente, a spese del bilancio provinciale, presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, due corsi liberi di lingue spagnuola e rumena, e l'insegnamento era stato affidato a Marcantonio Canini.

Eravamo all'incirca una decina di studenti fedeli alle legioni del venerando uomo; qualcuno di questi studiava fra obbligatorie e facoltative, otto o nove lingue straniere, e trascurava per esse lo studio della letteratura italiana e delle altre materie. Rammento a questo proposito la frecciata di Enrico Castelnuovo, l'arguto scrittore, che alla scuola insegnava *Istituzioni Commerciali* e con Fabio Besta dirigeva il corso di *Banco Modello*. « *Un ignorante che parla quattro lingue, non fa che moltiplicare per quattro la propria ignoranza* »; sentenziò egli un giorno; e non aveva tutti i torti.

Negli ultimi tempi il Canini, già settantenne, non veniva più alla scuola e si andava noi a casa sua, per solito di sera. Egli ci trattava con affettuosa famigliarità; dopo la lezione di intratteneva a far due chiacchiere, e la sua conversazione era interessantissima ed istruttiva sempre, toccando i più svariati argomenti.

Una sera si venne a parlare della poesia popolare anonima, di quella fioritura di canzoni di cui nessuno conosce l'autore e che sembrano creazioni della collettività, quasi frutto di una specie di generazione spontanea. Egli ci diceva che naturalmente ciò non era, e che si trattava per lo più di canti d'occasione, improvvisati da qualche poeta che aveva saputo interpretare in un dato momento l'anima collettiva, e questa si era impossessata del canto e l'aveva fatto suo. E concluse: « Così è nata:

addio, mia bella, addio!
l'armata se ne va:
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà!

La improvvisai io, aggiunse, proprio di getto, quando era giovane (questo egli ci diceva nel 1880), e appena composta non fu più mia. Ho avuto la gioia di sentirla diffondersi come un grido di dedizione per tutta Italia, ma chi ha mai più pensato per un momento che io ne ero l'autore? Ecco, io ho detto adesso a loro, così, per un gesto d'amor paterno verso questa mia figliola, che da tanti tanti anni mi ha abbandonato ».

La « *Grande Enciclopedia Popolare* » del Premoli ha su Marcantonio Canini questo cenno biografico: « Patriotta e pubblicista, nativo di Venezia (1822-1891); cospirò e fu esiliato; nel 1848 fu segretario del Governo a Venezia, poi milite nell'artiglieria cittadina a difesa delle fortificazioni; nel 1849, a Roma, segretario per la Commissione per le barricate, nel 1866 commissario di guerra nell'esercito garibaldino, a Venezia insegnò lingua spagnuola e rumena nella Scuola Superiore di Commercio; pubblicò *Amore e dolore* (libro di liriche); *Dizionario etimologico delle parole italiane derivate dal greco* (1865); *Venti anni d'esilio* (in francese; 1887); *Studi etimologici* (pure in francese; 1882); *l'Unione greco-latina* (1883); ecc.; tradusse da un gran numero di lingue straniere ».

ARTURO QUINTAVALLE

.. Arte italiana in America ..

ARTURO CHECCHI — Disegno

A New York si è chiusa l'esposizione di Bianco e Nero di artisti italiani, che vi aveva aperto l'Italy America Society d'accordo con la Direzione delle Antichità e Belle Arti presso il nostro Ministero dell'Istruzione, dopo il bel successo avuto dall'esposizione di pittura e scultura italiana. Apprendiamo che a tale mostra di bianco e nero ha riportato un grande successo Arturo Checchi, insegnante di pittura alla Accademia di Perugia, con i suoi disegni e le sue acqueforti, tutte vendute, mentre nuovi lavori gli sono stati richiesti per un'altra mostra che si aprirà entro questo mese a Nuova Orleans.

NOTE PARIGINE

PARIGI, dicembre.

Musiche di Nietzsche

Una nota cantante greca in un concerto alla « Salle Gaveau » ha avuto l'idea originale di includere nel programma quattro romanze di Federico Nietzsche. Esse sono: Junge Fischerin, Verwelkt, Unendlich, Aus der Jugendzeit.

Tutti sanno quale formidabile temperamento musicale avesse Nietzsche. Fin da ragazzo sonava benissimo il piano, e i suoi studii in materia di composizione furono così completi che Wagner, ai tempi della grande amicizia, quelli di Triebschen, poteva consigliargli di comporre un'opera. Nella sua ansiosa giovinezza il grande filosofo deve essere restato più di una volta perplesso dinanzi al cammino da scegliere; e se il presentimento di una verità nuova da rivelare agli uomini non avesse finito per trionfare, il nome di Nietzsche sarebbe certo passato alla storia come quello di un musicista poco comune.

E' indicibile dunque la curiosità con la quale il pubblico della « Salle Gaveau » attendeva l'altro giorno queste musiche. Ma la sua attesa, per un errore di idee preconcette, è andata delusa. Esso si credeva di ritrovare in equivalenze musicali un vago riverbero dello sconfinato Zarathustra, della volontà di potenza, dei più tremendi problemi dell'universo per l'innanzi da nessun altro filosofo affrontati. In un « lied » veramente, si può dir poco; ma c'è sempre il mezzo di rivelare, non foss'altro nel modo, il senso dei concetti smisurati.

Invece le romanze di Nietzsche, semplicissime nella forma, di tenue armonizzazione, di bello slancio melodico sono apparse la risonanza profonda di un'anima poetica accasciata dal dolore. L'influenza di Schumann — che egli prediligeva in particolar modo — è ivi manifesta. Ne risulta uno stile del quale l'autore si giova per mantenersi su un piano di grande elevatezza, e per esprimere senza volgari abbandoni, la dolcezza accorata dietro cui ha voluto nascondere la tragedia intima della sua vita.

Queste composizioni hanno dunque valore come documento biografico; esse costituiscono una pausa velata nella vita dell'uomo straordinario che aveva saputo imporre alla propria anima un compito da semi-dio. Nessuna contradizione, perciò, come ha voluto notare qualcuno, con l'autore del Superuomo.

L'organo di Saint-Sulpice

Fra tanto tumulto di musiche bellissime e strane che specialmente in questa stagione invadono la vita intellettuale parigina è stata salutata come un episodio di rarissimo pregio la resurrezione del grande organo di Saint-Sulpice. Questo organo che è giudicato da molti il migliore del mondo taceva da cinque mesi. Una pulizia radicale delle seimila canne distribuite su cinque piani, una precisa correzione dei timbri e degli intervalli, un lavoro lungo e sapiente infine per riottenere un matematico funzionamento delle cinque tastiere e dei cento registri, hanno restituito a questa macchina meravigliosa le sue anime innumerevoli e le sue grida paradisiache. Costruttori francesi hanno fabbricato in America, a quanto sembra, altri organi più potenti e tecnicamente più perfetti di questo. Nessuno però lo supera ancora per la bellezza e la fusione dei registri, dovute in parte alle qualità dei legni, in parte alla quasi miracolosa sonorità della chiesa.

Terminati i lavori di restauro, lunghi, pazienti, complicatissimi, i buongustai di sensazioni rare furono invitati in uno degli scorsi pomeriggi ad ascoltare il neocollaudo dello straordinario strumento. Sedeva alle cinque tastiere uno dei maghi dell'arte, il maestro Widor, il quale fra l'altro eseguì, e come solo può lui, la sua Symphonie gothique. *Questa vasta composizione che utilizza tutte le molteplici possibilità del grande organo di Saint-Sulpice tuttavia fu resa con una sobrietà estrema di stile. Il fasto luminoso delle voci e delle canne possenti non fece deviare menomamente con facili allettamenti l'arte dell'esecutore. Costui si mantenne rigidamente nelle linee della registrazione o, più esattamente, dello strumentale, senza sovraccaricare qua e là a piacere, ed evitò con molto scrupolo le violente esplosioni e i fragorosi tumulti di timbri.*

Allora l'immenso organo, animato nel più profondo del suo cuore, ma dominato, fece conoscere tutti gli accenti della sua soave potenza, come se dietro le lucide canne d'argento avesse parlato un coro innumerevole di angeli.

fra' Scar.

Un esemplare della "Divina Commedia,,
acquistato da Hoepli per 126.000 franchi!

MILANO, 7. — In un'asta di edizioni preziose l'editore Hoepli ha acquistato un esemplare della *Divina Commedia* di Dante per la somma di 126.000 franchi. Si tratta dell'unico esemplare che si conosca dell'edizione veneziana del 18 novembre 1491, illustrata da Piero Da Figline, e che ha appartenuto allo stesso artista.

Il libro è rilegato in vitello, e porta sul dorso la iscrizione: « Comedia di Dante con figure dipinte ».

Artistico bassorilievo del 400 scoperto
a Castelruggero

NAPOLI, 8. — Una importantissima scoperta archeologica è stata fatta a Castelruggero, in provincia di Salerno, e precisamente nel palazzo di proprietà della famiglia Mariosa.

Mentre nella cappella gentilizia del detto palazzo si procedeva ad alcuni lavori, è stato rimesso in luce un artistico bassorilievo raffigurante la Madonna con il Bambino avanti ai due lati due angeli in adorazione.

Alcuni competenti attribuiscono il bassorilievo venuto in luce al Donatello.

Il sopraintendente all'Arte medioevale e moderna di Napoli, comm. Chierici, ritiene trattarsi di un'opera, se non del Donatello, di uno degli scultori della metà del '400.

La Sopraintendenza ha iniziato le opportune operazioni per gli accertamenti definitivi. Il bassorilievo misura cm. 60 di altezza e m. 1.12 di larghezza.

La vedova di Andrejeff

MOSCA, 8.

La vedova di Leonida Andrejeff che negli ultimi anni aveva occupato il posto di direttrice della sezione artistica nell'ufficio della rappresentanza commerciale sovietica in Berlino, ha deciso di tornare alle scene.

Ella è entrata a far parte della compagnia del teatro drammatico di Leningrado.

Mussolini per le Università
di Bari e di Perugia

Il Capo del Governo ha inviato al Sindaco di Bari il seguente telegramma:

Comunico che odierno Consiglio dei Ministri ha deliberato, su mia proposta, un aumento di lire 250 mila sul contributo annuo dello Stato a favore di codesta Università. Con questo provvedimento Governo Fascista ha voluto assicurare Università possibilità consolidamento e suo ulteriore sviluppo. — Mussolini.

Sua Eccellenza il Capo del Governo ha inviato al Sindaco di Perugia il seguente telegramma:

Sono lieto comunicarle che odierno Consiglio Ministri ha deciso su mia proposta di aumentare della somma di lire 400 mila il contributo annuo dello Stato per lo sviluppo di codesta gloriosa Università. Con ciò Consiglio dei Ministri ha voluto dare un altro segno della sua simpatia alla Augusta Perugia quartiere generale della Rivoluzione Fascista. Università Umbra deve splendere di sempre più vivida luce. — Mussolini.

Il mondo divertente
L'albero del bene e del male

Un povero legnaiuolo bulgaro, certo Arsenio Ciolakoff, delle montagne di Rodope, aveva l'abitudine di scavare le radici degli alberi da lui tagliati, nell'idea fissa di trovare un giorno qualche tesoro, nascosto durante le molte incursioni straniere. Fortuna volle che giorni or sono s'imbattesse infatti in una piastra di pietra, munita di indicazioni in lingua turca. Alzatala, trovò una quantità di monete d'oro turche, dei secoli XIII e XIV. Il tesoro è valutato a 60 milioni di leva bulgari. La scoperta fece enorme impressione, frotte di contadini abbandonarono le loro case per frugare fra le radici degli alberi. L'autorità dovette intervenire per impedire che queste ricerche causassero la distruzione delle boscaglie. Meno male che il tesoro era stato trovato tra le radici di un albero. Chè, se fosse stato trovato nelle fondamenta di una casa, quei bravi contadini non avrebbero esitato a radere al suolo i paesi e le città.

NOTIZIARIO MUSICALE

Musicisti al lavoro. — Gino Marinuzzi, tornato dall'America del Sud, ha trascorso l'autunno nella sua villa di San Remo, lavorando attorno ad una nuova opera della quale si ignora il titolo, e di cui si sa soltanto che il librettista è Giovacchino Forzano.

Felice Lattuada ha terminato una commedia lirica su libretto di Arturo Rossato, derivato da « Le preziose ridicole » di Molière. Mario Castelnuovo Tedesco ha scritto il ditirambo in un atto per soli, cori, orchestra e mimica, *Bacco in Toscana*, dal famoso poema di Francesco Redi.

Il sardo Gavino Gabriel annunzia un'opera *La Jura* (Il giuramento), azione drammatica di vita gallurese, tratta dalla vita del poeta gallurese Ciciotto Jacopo.

Gian Francesco Malipiero sta finendo di musicare, per conto della Universal Edition di Vienna, un'opera drammatico-sinfonica intitolata: *Merlino, Mastro d'organi.*

L'illustre critico e compositore inglese Cirillo Scott, sta componendo un poema sinfonico intitolato *Disastro sul mare.*

Il direttore del Liceo Musicale di Bologna, Maestro Cesare Nordio, ha scritto un *Quartetto* per incarico dell'editore Pizzi. Verrà eseguito dal Quartetto triestino.

Francesco Cilea ha terminato l'opera *La Rosa di Pompei*, libretto di Ettore Moschino.

A Ginevra è stata data una rappresentazione integrale dell'opera *Pelléas e Mélisande* di Debussy in forma di oratorio, cioè senza scene e senza costumi. L'audizione, diretta e concertata dal Maestro Ansermet, ha avuto, successo.

Enrico Rabaud, l'autore della fortunata *Maruf* che avemmo occasione di applaudire al « Costanzi », sta scrivendo la musica per un film cinematografico.

Un concerto in Tribunale. — A Vienna si sta svolgendo il processo intentato dalla Unione Austriaca di fabbricanti di violini contro il liutaio Giulio Engl, il quale afferma di aver trovato un procedimento speciale che gli permette di dare al più modesto violino l'armoniosità e il suono dei migliori antichi strumenti italiani.

Il Bollettino Bibliografico Musicale di novembre, dal quale rileviamo la notizia afferma che, a domanda del Presidente del Tribunale, il perito prof. Steiner che possiede un meraviglioso Amati, ha dichiarato che, sentendo suonare con gli occhi bendati il proprio violino e uno di quelli fabbricati dall'Engl non seppe distinguere l'uno dall'altro. Il Tribunale ha ordinato un esperimento in più vasto stile e così nelle severe sale di giustizia si avrà un concerto in piena regola.

Letteratura Musicale. — Gli editori Fratelli Bocca di Torino hanno dato alle stampe in questi giorni *Un Epistolario di Mozart* curato da A. Albertini. Il volume è specialmente notevole per la parte che riguarda i tre viaggi dell'immortale compositore e virtuoso di Salisburgo in Italia.

L'Accademia di Belle Arti di Parigi ha premiato Henry Prunière per il suo recente volume sul Monteverdi.

A. de A.

Nuovi lavori di Forzano

FIRENZE, 8. — Avant'ieri Giovacchino Forzano ha letto alla Compagnia Merato sul palcoscenico della Pergola, il suo nuovo lavoro drammatico in tre atti e sei illustrazioni dal titolo « Madame Roland ».

Il dramma che ha per sfondo la rivoluzione francese ha fatto sulla attrice, sul Betrone e su tutta la Compagnia ottima impressione. Sono state cominciate subito le prove. Il dramma sarà rappresentato contemporaneamente da quattro Compagnie.

Forzano ha anche già consegnato a Dina Galli « Ginevra degli Amieri », lavoro brillantissimo in nove quadri in versi che si svolge a Firenze nel 1396.

Forzano ieri è ripartito per Milano.

Libri ricevuti

E' uscito, per i tipi della Società Editrice « Sapientia » ed a cura del commendator L. Pasqualucci l'*Annuario d'Italia per la esportazione ed importazione*, organo ufficiale dell'Istituto nazionale per l'esportazione economica italiana all'estero diretto dall'on. Luigi Lanfranconi.

Il grosso volume di oltre 1250 pagine dedicato a Mussolini, è alla sua tredicesima edizione e costituisce ancora oggi l'unico Annuario organico riguardante il commercio italiano con l'estero.

N. CARTOJAN: *Breve storia della letteratura romena* - Anonima Romana editoriale, Roma.

CARLO GOLDONI: *Commedie* a cura di Piero Nardi, volume secondo. *La famiglia dell'antiquario — Gli innamorati — Le smanie per la villeggiatura* — Milano, Società Editrice « Unitas ».

VINCENZO DEL GIUDICE — *In materia di privilegi, dispense, etc., nel Diritto Canonico.*

La cultura del cotone in Cilicia e in Siria — Edito dalla S. I. C. M. A. T., Trieste.

CRONACA DI ROMA

Passerotti senza nido

La notizia che una tassa è stata istituita dal Governo per i celibi a favore dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia non può che aver rallegrato quanti hanno un nobile cuore e si preoccupano delle più importanti e appassionanti questioni sociali. Più volte infatti, quando ci si sofferma col pensiero sull'assurdità e sull'immoralità dello sperpero di denaro che tanti praticano, lo spettacolo dell'infanzia abbandonata e sofferente, dell'infanzia incosciente e inconsapevole, ci si presenta agli occhi ed al cuore come una maledizione e come un rimorso. Perchè si può, talvolta, imputare agli adulti lo stato miserando della loro salute e delle loro finanze, si può ritenere l'uomo responsabile dell'immoralità in cui vive e della degenerazione che lo travia, ma non si può e non si deve incolpare il fanciullo delle miserie fisiche e morali che lo tormentano e lo circondano.

Bisogna aspramente riconoscere che fino ad oggi, malgrado le provvide leggi del governo, malgrado le istituzioni e gli interventi caritatevoli, malgrado la buona volontà di Enti e di privati, non esisteva in Italia un organo complesso, mirabilmente organizzato, posto in alto nella coscienza del pubblico e dei dirigenti che tutelasse il fanciullo in tutti gli stadi della sua vita e in tutti gli eventuali turbamenti della sua salute, della sua ragione, della sua coscienza, e lo mettesse al riparo, dal periodo prenatale in grembo alla madre fino all'età dell'indipendenza.

Oggi quest'Opera per merito della legge 10 dicembre 1925 esiste e per il fervido disegno dovuto al Governo Fascista è sorto in Roma, come tutti sanno, un Ente morale, l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia che sarà un faro luminoso cui tenderanno tutte le madri e i fanciulli bisognosi e sofferenti e nel cui seno troveranno assistenza e conforto.

Quanti problemi deve risolvere questa magnifica organizzazione e come, sempre più, essa sarà seguita dal riconoscente amore e dall'appoggio profondo di quanti hanno a cuore due stati interessantissimi della vita umana: quello della madre gestante e allattante e quello del fanciullo, nelle diverse età, vittime entrambi dell'ingiustizia della sorte!

E di questi problemi, in prima linea quello dei brefotrofi a cui la novella Opera ha dedicato il primo slancio della sua fervida attività.

Quale immensa pietà questi passerotti senza nido costretti a rifugiarsi in un nido altrui, costruito dalla carità umana e assai raramente caldo d'affetto e di cure! E quale sdegno se si pensa che la mortalità di questi piccoli esseri in molti brefotrofi, era persino, prima che l'Opera Nazionale iniziasse il suo compito sacro, fin del cento per cento! Il Regolamento legislativo emanato dal Governo Nazionale il 16 dicembre 1923, si era proposto di organizzare in tutta l'Italia il servizio di assistenza ai fanciulli esposti sopprimendo tutte le illegalità e tutte le limitazioni a cui era sottomessa in certe provincie, l'assistenza stessa e rendendola più intonata alle esigenze morali e sociali e agli insegnamenti della pediatria moderna. Infatti il Regolamento tendeva ad assicurare ad ogni uccellino senza nido un'assistenza completa fino all'età minima prescritta per la ammissione dei fanciulli al lavoro; tendeva ad eliminare, mediante rigorose prescrizioni mediche, la causa del diffondersi delle malattie infettive, in genere, e delle sifilitiche in ispecie e ad incoraggiare, mediante sussidi e premi, l'allattamento materno e il riconoscimento dell'esposto da parte di colei che gli aveva dato la vita.

Magnifica legge, come si vede che avrebbe dato, se scrupolosamente osservata i suoi frutti rigogliosi ma che rimase sterile, nella maggior parte delle provincie e dei comuni perchè i loro amministratori, con una arbitraria interpretazione delle necessità economiche, preferivano risparmiare il più possibile le spese, essendo l'assistenza degli esposti a carico loro.

E così, un certo numero di brefotrofi fu chiuso addirittura col pretesto che il Regolamento permetteva che si provvedesse all'assistenza anche mediante il collocamento dell'esposto fuori del nido mercenario. I brefotrofi che rimasero avevano assai spesso sede in locali antigienici, tristi, inadatti dove le epidemie trovavano facile terreno e rapido sviluppo, dove il servizio era deficiente e spesso mancava anche un medico che fosse sempre a servizio del brefotrofio.

Poche balie, perchè mal pagate e per questo si ricorreva all'allattamento artificiale, che sprovvisto di ogni difesa igienica, praticato con ignoranza e incuria era spesso un'arma di male.

Latte inquinato, poppatoi mai sterilizzati e mai risciacquati e spesso il sistema micidiale come i poppatoi a tubo. Poveri, cari passerotti senza nido! Povere creature di Dio venute al mondo per soffrire e che capiscono la vita solo attraverso il dolore, come ogni anima materna si volge verso di loro grave di commozione e di ribellione! A due a due nella stessa culla, senza le braccia materne e senza sorrisi, in promiscuità con donne volgari, aride e mercenarie, considerati frutto della colpa e causa di vergogna, chiamati talvolta dalla morte come dalla madre pietosa! Chi non si turba, in atto di amore e in gesto di riparazione, verso le fragili assistenze che la Società raccoglie e di cui la Società è responsabile?

L'Opera Nazionale per la maternità e l'Infanzia si è accinta al compito con ardore, inflessibilità, tenacia. Dotata di larghi mezzi finanziari, di belli ingegni e di nobilissimi cuori, quest'Opera che ha a capo uomini come l'on. Gian Alberto Blanc e il prof. Francesco Valagussa prosegue l'accertazione — mediante rigorose ispezioni — del vero stato dei brefotrofi in ogni angolo d'Italia. Essa ha già denunciato all'autorità giudiziaria gli amministratori e i direttori sanitari quali responsabili di omicidio colposo e agirà in modo che l'assistenza ai poveri, piccoli, innocenti sia veramente compiuta come il regolamento del 16 dicembre 1923 imponeva e indicava all'Italia. E così voglia Iddio che sia sempre più raro, nel nostro Paese che cammina verso un avvenire di gloria, il pigolio doloroso degli implumi che hanno fame, freddo, sonno, bisogno del nido e delle braccia di mamma e che tutti sentiamo entro di noi, se ci avviene di chiudere gli occhi lasciando aperto il cuore...

ANNA BONELLI GAROFALO

Vestir bene
ed a prezzi convenienti

- Con l'inverno alle porte il problema di un buon vestito di lana, soffice e caldo, si presenta come un imperativo categorico.
- Ma come scegliere con la certezza di raggiungere lo scopo?
  LA RISPOSTA E' SEMPLICISSIMA
- Occorre senz'altro dare la preferenza alle Stoffe nazionali, perchè non soltanto è un dovere economico di ogni buon italiano, ma è il riconoscimento meritato del valore della nostra industria.
- Stoffe nazionali di buona qualità si trovano dovunque, ma per quelle di classe e di primissima scelta rivolgersi ai **MAGAZZINI SAN CARLO** (antica Ditta Piperno) a Piazza B.e Cairoli — S. Carlo ai Catinari.
- Lo smercio quotidiano ha raggiunto tali proporzioni, che ogni giorno i **MAGAZZINI SAN CARLO** sono obbligati a rifornirsi.
- Così ogni nuovo tipo per il buon gusto e per la qualità si esaurisce in poche ore.
- In virtù di questo grande smercio soltanto i **MAGAZZINI SAN CARLO** possono praticare dei prezzi al di sotto di ogni ribasso.
- Le stoffe nazionali che vi si vendono assicurano una durata superiore a qualsiasi aspettativa.
- Visitate i **MAGAZZINI SAN CARLO** anche se non volete fare acquisti. Senza dubbio vi ritornerete all'indomani per rifornirvi.

La palude Pontina sarà bonificata

Abbiamo pubblicato che ieri il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi una Commissione di agricoltori delle Paludi Pontine composta del marchese Rapini, comm. Di Stefano Bernardino, Palestini, Luigi D'Erme, gr. uff. Aristide Montani, ing. Prampolini, ing. Anselmi, comm. Serra, dott. Franco Angelini del Comitato permanente del grano, conte Zappi, marchese Gerini, comm. Costantino Cecconi. La Commissione era accompagnata dal prof. Bianchedi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Bonificamento.

Data l'importanza del colloquio, abbiamo creduto opportuno conoscere i dettagli della questione che riguarda la redenzione di una plaga così interessante e vasta.

La zona da bonificare

Il prof. Bianchedi, al quale ci siamo rivolti, molto cortesemente, ci ha fornito le notizie che desideravamo.

— *La zona pontina — abbiamo chiesto all'ottimo cattedratico — può essere sollecitamente bonificata?*

— Nella succosa relazione di una Commissione ministeriale — ci ha detto il prof. Bianchedi — per lo studio tecnico e giuridico del problema pontino, si legge questa frase conclusiva: «La bonifica agraria è possibile, pur senza tacere nessuna delle difficoltà che presenta e che qui è superfluo ridire».

Ad analoghe conclusioni erano giunti nel 1904 i professori Alpe e Bizzozero ed il compianto prof. Vittorio Niccoli.

Non mi ero mai spiegato perciò il ritardo che ha subito l'attuazione di questa bonifica. Se la mastodontica legge Serpieri (Bonifica integrale) può avere costituito l'inciampo maggiore di questi ultimi anni, oggi, che essa ha avuto... onorata sepoltura, non dovrebbero sussistere altre difficoltà, tanto più che fin dal 24 aprile 1919 al territorio pontino sono state estese le disposizioni legislative che regolano il bonificamento obbligatorio dell'Agro Romano e che la Commissione Ministeriale ha giudicato d'immediato bonificamento fondiario ed agrario una superficie di 33.500 ettari, tralasciando i terreni litoranei sabbiosi, in buone condizioni di scolo e di fertilità, che ammontano ad oltre 20.000 ettari.

Ragioni d'inerzia

— *Quale è dunque — abbiamo chiesto — la ragione dell'inerzia attuale quando le condizioni indispensabili per il bonificamento agrario sussistono?*

— Si è per un certo tempo mantenuto l'equivoco sulla necessità di completare prima la bonifica idraulica. Questo equivoco è stato chiarito perchè la bonifica idraulica è cosa che interessa una superficie molto limitata dell'Agro pontino e non può ostacolare la trasformazione agraria dei terreni permanentemente asciutti.

Bastano infatti poche cifre per dimostrarlo:

a) Terreni asciutti per naturale elevatezza e per la esistente bonifica, ettari 21.910.

b) Terreni sommersi per buona parte dell'anno, ettari 11.070.

Successivamente si è fatta circolare la sciocca leggenda che i proprietari pontini non vogliono la bonifica.

Anche se lo spirito dei proprietari fosse ostinatamente contrario alla bonifica, basterebbe l'enorme peso delle tasse, che gravano sui terreni pontini, a deciderli per investimenti colturali più redditizi, investimenti che solo la bonificazione può permettere.

Ma, ammessa pure la dannata ipotesi dell'ostilità dei proprietari, vi sarebbe una ragione di più per applicare la legge della bonifica obbligatoria onde espropriare quei terreni ove le opere di bonifica non venissero effettuate.

La volontà delle popolazioni

Crollata così nel ridicolo anche questa gherminella, si è voluto far credere che le condizioni ambientali non permettano l'attuazione di un razionale piano di bonifica agraria. La supposizione è così assurda che non varrebbe la pena di confutarla quando è più che noto che *la bonifica costituisce l'aspirazione più ardente delle popolazioni pontine*, da secoli straziate dalla malaria ed avvilite dalla miseria, e le richieste di terreni da lavorare, malgrado la scarsità demografica, si fanno ogni giorno più assillanti.

Allora si sono tirate fuori le questioni di bilancio. E' bene dire una chiara parola anche su quest'argomento. Per i mutui di favore lo Stato paga la sola differenza fra il tasso normale e l'interesse del 2,50 per cento cui i mutui vengono concessi.

Prendendo per base gli ettari 33.500 e calcolando una spesa media ad ettaro per le opere di bonificamento agrario di L. 5000, l'importo dei mutui si aggirerebbe sui 170 milioni ed il concorso dello Stato a circa due milioni annui.

Ingente produzione

— *Di fronte al grande beneficio che può ritrarne la Nazione ci sembra — abbiamo interrotto noi — che la somma sia poca cosa anche perchè trattasi di una anticipazione investita ad altissimo interesse, che ritorna decuplicata alle Casse dello Stato attraverso l'aumento dell'imponibile e di una maggiore produzione nazionale.*

— Questa considerazione è giustissima. Infatti attualmente la produzione della zona pontina può valutarsi a 110 mila quintali di grano, 150 mila di granoturco, 30 mila di leguminose da granella, 40 mila di ortaggi, ecc. mentre, trasformando agrariamente la superficie dei soli 33.500 ettari, si potrebbero conseguire da 450 a 500 mila quintali di frumento, 250-300 mila di granoturco, 500-600 mila di ortaggi, ecc. oltre un'enorme quantità di fieno di prati artificiali che potrebbe essere trasformato in carne, latte, prodotti di caseificio, lana, ecc. La zona pontina sarebbe da sola sufficiente ai bisogni della popolazione di Roma.

La fede per il Duce

— *Quanto Ella ci dice è stato fatto presente al Capo del Governo?*

— Perfettamente. A Lui abbiamo fatto una dettagliata relazione toccando tutti i punti fondamentali del problema e spiegando le ragioni della incoltura della zona, che possono sintetizzarsi nella mancanza di strade d'accesso, di fabbricati colonici, di acqua potabile; nella densità relativa della popolazione agricola esigua rispetto alla superficie disponibile; nelle allarmantissime condizioni igieniche, nella deficienza di capitali per affrontare le grandi trasformazioni agrarie.

Il Capo del Governo si è mostrato profondamente convinto della necessità di provvedere alla rinascita della zona pontina. Ha proferito parole di vero encomio per gli agricoltori della Palude, esternando il suo fervido compiacimento nel vedere tutta la passione che li anima per una pronta valorizzazione della loro terra.

E poichè gli agricoltori hanno chiesto che col prossimo esercizio finanziario, 1927-28, le leggi sulla bonifica obbligatoria abbiano piena attuazione, il Capo del Governo non ci ha voluto fare una promessa definitiva, ma ci ha assicurati che, non appena sarà noto l'esito del Prestito del Littorio, non mancherà di affrontare in pieno l'annoso problema ed appagare così i legittimi voti presentati.

— *La popolazione pontina sarà dunque soddisfatta delle assicurazioni date dal Capo del Governo?*

— Soddisfattissima. Gli agricoltori sanno che il Duce è sopratutto un amico dei rurali che in Lui confidano e credono sommamente.

Il confino e l'usura

Una ondata di plauso — è la parola, senza esagerazione — ha salutato e saluta la campagna iniziata dalla Tribuna contro la piaga dello strozzinaggio. Lettere e cartoline, e perfino telegrammi ci pervengono, non soltanto da Roma, ma anche dalle provincie, e tutte invocano la energia severa di provvedimenti radicali contro le piovre della miseria.

Lo strozzinaggio, l'usura — la speculazione, senza pietà, sui bisogni e sulle necessità della vita — sono considerati giustamente come un veleno che corrode le basi della vita commerciale; che mina la struttura delle famiglie; che trascina giornalmente cittadini — rei soltanto del crimine della povertà — al fallimento, alla miseria, al suicidio, al disonore, al banco dei rei.

E il parassita si chiama strozzino.

Non troviamo parole di fuoco sufficienti ad imprimere un indelebile marchio d'infamia sui musi suini di questi affamatori della società. Ma i fatti, meglio che le parole, avvaloreranno la forza del nostro apostolato.

E questo fatto — ne citiamo uno fra mille — si è svolto e si svolge ancora impunemente, in presenza delle autorità, che non vedono, non sanno, o tollerano — e del pubblico, che vede, capisce e inorridisce come allo spettacolo di un supplizio orrendo e ributtante.

Parliamo della spoliazione — che è poi una truffa legalizzata — di cui sono vittime i pensionati. Lo spettacolo è visibile a occhio nudo, nei locali della Banca d'Italia, a piazza Borghese, nei giorni di scadenza delle pensioni.

Gloriosi mutilati, invalidi di guerra, vecchi ufficiali dell'Esercito, dell'Armata, antichi e rispettabili funzionari dello Stato, in una delle ore — purtroppo, frequentissime — di urgenti bisogni, cedettero la loro pensione, talvolta di fame, per ottenere un povero gruzzoletto di denaro. Gli strozzini fecero loro la carità di largire alla loro indigenza una misera sovvenzione, sulla base di un compenso del sessanta per cento, o giù di lì, ritirando a sè i libretti delle pensioni.

La teoria indegna di questi figuri loschi, per lo più elegantemente abbigliati, uomini e donne, è facilmente visibile in piazza Borghese, nei giorni d'incasso, quando comodamente non si fa coda. E' una specie di luogo di garrottaggio e di propaganda, perchè l'esempio è contagioso e i pesci, magrissimi, è lì che vengono all'amo... E' bene, del resto, che si conoscano così e che si vedano: sarà ben agevole, a questo modo, di denunziare la loro turpe, avara malvagità al Procuratore del Re. Essi sono tutti muniti di regolari procure; sono portatori di regolari certificati di vita; e sono oggetto d'inchini e di salamelecchi, proprio nell'ora in cui succhiano il sangue delle loro vittime.

La piaga è grave e purulenta. Sarebbe disperatamente incurabile, se lo Stato — così come ha cominciato a fare — non applicasse con energia, il rimedio purificatore.

Alcuni casi si sono verificati, e speriamo siano esemplari: i libretti di pensioni cedute sono stati annullati, in base alle denunzie sporte e riscontrate lagrimevolmente esatte; — i pagamenti sono stati sospesi e gli usurai sono rimasti colle lerce unghie vuote.

Che l'esempio sia rigorosamente imitato dai derubati del sangue loro. Una buona denunzia, facile a documentarsi, al Procuratore del Re e il latrocinio sarà patente. Gli intendimenti epuratori del Governo Nazionale sono certi e le intenzioni sono ispirate a criteri di severa giustizia contro la teppa dei ladri in guanti gialli, che esercita una industria decisamente criminosa.

Strozzini, usurai, profittatori della miseria, sfruttatori della povertà, piovre della indigenza siano denunziati dapprima all'Agenzia delle imposte per la tassazione della Ricchezza Mobile; quindi siano deferiti al Procuratore del Re, il quale provvederà a presentarli alle commissioni competenti per l'invio alla dimora coattiva.

All'esercizio dell'usura risponda pronto il confino. La provvida legge fascista per la sicurezza dello Stato avrà con questo l'applicazione più giusta, più morale, più sociale. E la piaga purulenta sarà guarita colla soppressione — speriamolo — di codesti ladri, che, a differenza dei loro confratelli della notte — rubano impunemente, e, quel che è peggio, sotto la protezione di una parvenza di legalità, per la quale si credono invulnerabili.

COMUNICATO

La *Società Anon. Poligrafica Italiana* cap. versato L. 300.000, con sede in Roma Via della Guardiola 22, consigliere delegato rag. Gerolamo Borsani *non ha nulla di comune* col la *Società Poligrafica Editrice Italiana* (S. P. E. I.) con capitale di L. 300.000 con sede in Roma via Magazzini Generali 30, passata in liquidazione.

Dovranno scomparire le "botticelle,,?

Il Sindacato Fascista noleggiatori vetture pubbliche ed automobili ha diretto al Governatore un memoriale nel quale chiede che siano prese in considerazione le Ordinanze Governatoriali del 16 aprile 1926 n. 9183 e successiva del 25 giugno 1926 n. 16913 circa l'abolizione delle «botticelle» e la perentoria trasformazione di esse entro il 31 dicembre 1926 in automacchine.

Il memoriale continua:

I noleggiatori di vetture pubbliche con disciplina e non lieve sacrificio hanno iniziato, da circa tre anni, la trasformazione sopprimendo circa 1700 vetture e sostituendole con comodi, economici ed eleganti «taxis». Essi si sono gravati di un debito di trenta milioni che lentamente decurtano con il limitatissimo introito giornaliero di detti automezzi: una nuova immissione di macchine sulla piazza mentre l'obbligherebbe ad aumentare il debito ridurrebbe di molto il sopradetto esiguo incasso giornaliero.

Le mille vetture pubbliche rimaste attualmente in circolazione e che al 31 dicembre 1926 dovrebbero scomparire, rappresentano un capitale ancora fruttifero che si dovrebbe bruciare con grave danno dei singoli proprietari, ed un messe di lavoro, per i vetturini che non possono trasformarsi in meccanici e per quanti vivono a fianco di tale industria (facocchi, sellai, maniscalchi ecc.) che rimarrebbero sul lastrico.

Il numero limitatissimo di «botticelle» rimaste, rappresenta il minimo indispensabile per accontentare l'esigenza di quella parte di cittadinanza e di forestieri che, siamo certi, trovano in detto mezzo l'economia, la comodità e l'opportunità e non possono certo intralciare la circolazione date le vigenti opportune disposizioni sulla viabilità.

Il Sindacato chiede quindi che una nuova ordinanza sospenda il perentorio provvedimento dal 31 dicembre 1926 e poscia un più attento esame della situazione permetta la graduale, progressiva, razionale trasformazione anche dell'ultimo 50 per cento di «botticelle» al 31 dicembre 1927.

Le ragioni sostenute dal Sindacato noleggiatori vetture pubbliche sono in massima parte giuste e fondate.

Noi abbiamo sostenuto che come norma generale per regolare uniformemente il traffico sia necessario abolire i veicoli a trazione animale ma abbiamo parimenti sostenuto che un certo numero di vetture doveva essere conservato per le passeggiate nelle ville o alla periferia.

Infatti ed in questo saranno d'accordo anche le Autorità governatoriali, il taxi non è praticamente utilizzabile per coloro che hanno bisogno di passeggiare a scopo di salute nei parchi, per quelli che hanno la possibilità di darsi a bel tempo nelle ore di libertà dalle occupazioni ed infine per i forestieri.

Soltanto pensiamo che sarà necessario avere delle vetture in ottimo stato: che rispondano a tutte le esigenze dell'estetica.

Il Sindacato per questo argomento ha già dato assicurazioni rilevando però che non è possibile pretendere che si affrontino spese da parte dei suoi iscritti se questi non saranno sicuri di veder accolte le loro proposte.

La morte del Principe del Vivaro

Stamane, alle 4, spegnevasi serenamente Don Camillo Borghese, principe del Vivaro, marchese di Pratica, conte di Villinfreda, signore di Scarpa.

Il principe del Vivaro era nato a Roma il 2 marzo 1853 ed era consorte di donna Maria Mouroy dei principi di Belmonte, dama di Palazzo di S. M. la Regina.

Le esequie saranno celebrate domani mattina, giovedì, alle ore 8, partendo dal villino Lungo Tevere Marzio, per la Cappella Borghese a Campo Verano dove, dalle 10 alle 12 saranno celebrate le Messe.

Alla principessa del Vivaro così duramente provata dal dolore giungano le nostre più vive condoglianze.

BANCA REGIONALE

S. E. il Cardinale Basilio Pompili, Vicario di Sua Santità ha benedetto quest'oggi i nuovi locali in via del Gesù, 57, dove la Banca Regionale ha trasferito la sua Sede.

Alla cerimonia, svoltasi nell'intimità dei componenti il Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Sconto e dei Funzionari, la Banca Regionale, aliena da ogni inutile esteriorità, ha voluto conferire il carattere della massima semplicità; così come del resto richiedevano le sue tradizioni di serio, fecondo lavoro, oltrechè il doveroso ossequio ai sani principii di austero raccoglimento che si raccomandano alla coscienza di tutti i buoni italiani, nell'attuale periodo della vita nazionale.

Innanzi di sciogliere la riunione, i convenuti hanno deliberato che la Banca Regionale partecipi al Prestito del Littorio per la somma di lire 2.000.000.

Per la rinascita del film italiano
Una nuova Editrice

Sotto i migliori auspici si è recentemente costituita, con cospicui capitali genovesi, una nuova casa di edizioni sotto la ragione sociale *Editrice Cinematografica Italiana* (E. C. I.) con sede in Roma a via Silvio Spaventa n. 23.

Gli iniziatori intendono svolgere un programma di lavorazione prettamente italiano inscenando soggetti italiani, con interpreti e tecnici italiani, per efficacemente contribuire alla tanto auspicata rinascita cinematografica nazionale.

La lavorazione ha avuto inizio con un soggetto crepuscolare del titolo *Chiaro di luna* per l'interpretazione di Maria Rosasio. In preparazione, altri due soggetti: *Il massacratore d'uomini* e *Il padiglione delle meraviglie.*

Un ragazzo caduto in un pozzo
viene estratto da un marinaio

In via Appia Nuova, nei pressi dei «Casali Spiriti», si è scavato un pozzo profondo circa 15 metri allo scopo di compiere assaggi del terreno. Questa mattina un ragazzo: Luigi Tufaniello, di anni 10, abitante in via Appia Nuova n. 233, giocando non ha avuto cura di mantenersi ad una ragionevole distanza dalla bocca del pozzo, protetta, o per meglio dire non protetta da una stretta tavola di legno gettata da un lato all'altro a mo' di passarella. Il ragazzo è scivolato proprio mentre si trovava nel bordo dell'orifizio ed essendogli franata la terra sotto i piedi è precipitato nel pozzo.

Intervenne fortunatamente un giovane animoso e svelto: Astorre Di Betto, sergente della finanza di mare.

Il bravo Di Betto tagliò corto agli indugi ed alle discussioni; mandò a prendere una solida fune e si fece calare nel pozzo.

Giunto in fondo, sollevò il ragazzo, se lo caricò sulle spalle e diede la voce a quelli che erano in alto perchè tirassero di buona lena.

Una volta estratto dal pozzo, il ragazzo è stato medicato sommariamente, pulito ed accompagnato dal buon marinaio e dalla madre all'ospedale di S. Giovanni.

Mondo Romano

Gli Oriolo Fox Hounds

La caccia che era indetta per oggi a Maccarese è rimandata a domani nello stesso luogo e alla solita ora.

La fuga delle volpi

Un numeroso field ha seguito ieri la muta della Società Romana della caccia alla volpe e malgrado il vento di tramontana lo sport è stato soddisfacente.

Entrati in campagna alla Cecchignola, attraversato Tor Pagnotta si trovava una volpe a Castel Giudio la quale si dirigeva alla Castelluccia ripiegava a destra, attraversava la Laurentina e si perdeva dopo un veloce galoppo di 15 minuti.

Ripresa la cacciata alla Castelluccia, battuto Santa Anastasia e scovata una seconda volpe alla Castelluccia, questa rientrava a Santa Anastasia, toccava Porta Medaglia, attraversava gli arativi della Castelluccia e si perdeva al Fosso di Castel Guidio causa la tramontana.

Pro colonie marine

Ieri, martedì, all'Accademia Pichetti ha avuto luogo il tè danzante a favore delle «Colonie Marine Nenci». Alla elegante riunione partecipava un pubblico molto elegante. Le nuove danze accompagnate dalla eccezionale orchestra furono animatissime. Sabato alle 22, soirée dansante.

Al Plaza

S. E. il Principe Potenziani, nuovo Governatore di Roma, è sceso all'Albergo Plaza.

Nozze Suzzi-Antonini

Questa mattina, celebrando il rito religioso a S. Pietro e quello civile in Campidoglio, il dott. Sigilfrido Antonini si è unito in matrimonio con la gentil signorina Maria Suzzi, figlia del colonnello comm. dott. Filippo.

Sono stati testimoni per la sposa lo zio dott. Luigi Suzzi ed il comm. Guido Guglielmi e per lo sposo l'avv. Stefano Antonelli ed il dott. Guerriero Ficola.

Alla sposa sono pervenuti infiniti e bellissimi doni e fiori in quantità.

Dopo un ricevimento offerto a numerosi invitati all'Albergo di Russia, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Li seguano i nostri migliori auguri.

Due infortuni sul lavoro

Ieri sera verso le 17, accompagnato dal compagno di lavoro Lorenzo Gualanare abitante in via della Consolazione 4, a mezzo di un'automobile di piazza è stato trasportato al Policlinico l'operaio Amedeo Migliorini del fu Ernesto di anni 26 da Vercelli, abitante in via Orti Aliberti 27.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontarto contusione escoriata con ematoma alla regione zigomatica, orbitaria e temporale destra, contusioni multiple agli arti, contusione toracica e commozione cerebrale per cui, dopo la medicatura del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia riservandosi il giudizio.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che poco prima mentre il Migliorini al viale Gottardo 24 lavorava per conto della Società Cartiera Aniene, era stato investito da alcune balle di carta improvvisamente cadute, riportando quanto sopra.

— Ieri sera verso le 18 il manovale Antonio Spetaseno di Nicolano di anni 26, abitante in via Alessandro Scarlatti 2, mentre lavorava nel cantiere della costruenda caserma della Milizia V. S. N. al viale Mazzini, è disgraziatamente caduto da un ponte alto circa 6 metri.

All'ospedale di S. Spirito — ove è stato subito trasportato — i sanitari gli hanno riscontrato contusioni alle spalla sinistra ed alla coscia sinistra e lieve commozione cerebrale.

Nozze Albieri-Ramador

Stamane in Campidoglio sono state celebrate le nozze del noto pittore veneziano Gino Albieri, valoroso ufficiale dei bersaglieri durante la guerra, e della graziosa signorina Tina Ramador, figlia del gr. uff. Rodolfo.

Testimoni per la sposa: il gr. uff. Pallica e l'ing. Corazza: per lo sposo: l'ing. Bori e il dott. Petrelli.

Dopo un sontuoso *lunch* nelle magnifiche sale della villa Ramador la coppia felice è partita per un lungo viaggio in America, ove a Bookling Gino Albieri esporrà in quel Museo circa 200 opere fra le sue migliori. La Mostra verrà inaugurata ufficialmente dal R. Console Italiano.

Le tre Venezie

L'associazione delle «Tre Venezie» aprirà le sale della sua sede definitiva in piazza Rondanini 48, domenica prossima 12 corr. alle ore 21. Per la festa valgono gli inviti diramati. Il programma della serata consiste nella visita ai locali, recitazione di versi del poeta veronese Barbarani, concerto strumentale e consegna della tessera d'onore ai presidenti onorarii.

Nel VI anniversario della morte
di L. Concetti

Il 6.o anniversario della morte di Luigi Concetti non deve trascorrere senza che il suo nome sia ricordato, almeno in questa Roma dov'egli soprattutto svolse con sì larga messe di bene, la vasta e stupenda opera sua.

Opera di scienziato e di apostolo; opera di indagine e di amore. Chè, come dice il più illustre dei suoi discepoli, il Valagussa, «fino dai primi anni di pratica professionale, il Concetti predilesse l'assistenza dei bambini: egli vide ed udì tutta la serie interminabile di pregiudizi che costituivano la guida nelle famiglie e cominciò un lavoro paziente, di logorio graduale compiuto nel focolare domestico, per distruggere a poco a poco quei terribili capisaldi famigliari d'infiniti ed iniqui pregiudizi che trasmessi dall'avo ai figli hanno rappresentato, per lo passato, una non piccola causa della mortalità infantile. E non solo nell'ambiente famigliare, dove la funzione di apostolo che il Concetti si era assunto non sempre era bene accetta, egli compieva, fermo nella fede dei fini, la sua missione di propagandista,» ma negli ambulatori, ch'egli aveva creati in varie farmacie di Roma dove faceva accorrere i bambini poveri malati, egli univa, ai consigli ed alle istruzioni mediche, quelle norme di igiene generale ed alimentare che giudicava utili per ogni singolo caso».

Dalla pratica poi, ma senza mai abbandonarla, egli salì all'insegnamento — dice sempre il Valagussa — non come un professore, sibbene come un Maestro. E che cosa la scienza pediatrica debba a quest'uomo, il quale fu tra i primi a propugnarne l'autonomia, lo attesta oggi la folla dei suoi scolari, e i risultati di bene a cui essi son giunti, grazie alla enorme mole di lavori scientifici, e di pratica feconda.

Bimba scottata dal fuoco
e dall'ignoranza di una vicina

Verso le ore 16 di ieri da De Vincenti Angela, abitante al vicolo S. Costanza n. 13 e da Laurentini Margherita, abitante al vicolo S. Agnese n. 10, veniva accompagnata all'ospedale del Policlinico la bambina Adriana Scopigno, di Umberto, di anni 4 romana, abitante al vicolo S. Costanza n. 13.

I sanitari di servizio riscontrarono alla bimba ustioni multiple e apprestatele le cure del caso, la trattennero in osservazione.

Come si era prodotte la piccola quelle ustioni così dolorose?

Cadendo su un braciere ardente.

Ma non abbiamo raccontato tutti i guai capitati alla poverina: bisogna sapere che una delle vicine di casa, accorsa alle grida di dolore, credette di mostrarsi provvidenziale spalmando di inchiostro le numerose ustioni che la piccola Adriana presentava sul corpo.

L'inchiostro naturalmente non fu di nessun giovamento alla sfortunata bambina ma aggravò le sue condizioni producendole la causticazione delle ustioni.

Dal che si vede che l'ignoranza scotta almeno quanto il fuoco.

Il lutto di un collega

Il collega Vittorio Cardinali ha avuto la sventura di perdere la sorella Leda.

Al camerata così duramente colpito inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Venuto a lite con i fratellastri
ne ferisce uno con una fucilata

Sulla via Flaminia, a circa 7 chilometri fuori porta, in un casolare solitario, abitano i fratelli Serafini, figli di Antonio: Giuseppe, di anni 26, Agnese e Pietro, tutti romani ed il loro fratellastro Sante Fidani, del fu Natale, di anni 22.

I tre fratelli, a quanto pare, vanno d'accordo tra di loro, ma non col fratellastro dal quale sono anche divisi da ragioni d'interesse.

Ieri sera l'ultima delle loro discussioni degenerò prima in alterco, quindi in lite ed in rissa.

Il Fidani, come è naturale, essendo solo contro tre, non riusciva a dir le sue ragioni ed a dominare i rimbrotti che gli rovesciavano addosso i non troppo amati fratelli.

Corse a prendere un fucile che gli era stato consegnato dal padrone e soverchiate le voci dei suoi tre competitori esplodendo un colpo contro il fratellastro Giuseppe il più interessato nella discussione ed il suo più diretto competitore.

Giuseppe Serafini, colpito alla regione del basso ventre, diede in un urlo e cadde mentre il sangue gli sgorgava abbondantemente dalla ferita.

Mentre il Fidani abbandonava la casa e si dava alla fuga, Agnese e Pietro Serafini correvano in aiuto del fratello cercando di tamponargli alla meglio la ferita.

Provvedevano poi a farlo trasportare all'ospedale di S. Giacomo, dove il ferito giunse verso le ore 2,10 della scorsa notte e dove, dopo aver ricevute dai sanitari di servizio le cure più pronte, venne trat-

De Bernardi: una famiglia di volatori

ALBERTO, MARIO, SABINO e CARLO DE BERNARDI

Quattro figli: quattro aviatori.

Cesare De Bernardi parla con dolce orgoglio dei suoi nati che egli, e lo dice con sicura voce, ha indirizzato sulle vie del cielo, ammonendoli sin da ragazzi come nell'aria sia segnato l'avvenire dei popoli.

Il padre di Mario De Bernardi, dell'uomo che ha volato a 417 Km. all'ora e che ha strappato alle più agguerrite ali del mondo il grande trofeo della Coppa Schneider, sa di aver compiuto il suo dovere e forse di essere un precursore. Questo traspare dalle sue parole:

— I miei ragazzi hanno seguito la strada che io avevo loro indicato: la strada degli audaci, che troppo ristrette trovano per il genio degli uomini le vie della terra. Anch'io, quand'ancora sembrava meraviglia il monoplano di Delagrange, acrobazie di folle i salti di forse venti metri che l'aviatore riusciva a compiere sull'improvvisato campo di piazza d'Armi, ho pensato di volare. Ma forse era già vecchio poichè ritenevo che i padroni del cielo potessero essere soltanto i dirigibili.

E passavano le serate a fabbricar modelli di aferici, di dirigibili, a discutere sulle leggi che, ormai sconvolte e distrutte dalla tecnica, sembravano allora dovessero inchiodare a terra le macchine che gli uomini apprestavano per solcare il cielo.

Bisogna volare, lo ripetevo, ed i miei figli dicevano con me: bisogna volare.

Vi sembrerà strano: ma pensate che io era in quei tempi impiegato dello Stato in uno dei rami dell'Azienda finanziaria: le ipoteche ed il registro. I miei amici sorridevano e spesso quando udivano i ragazzi accalorarsi in interminabili questioni di motori o di eliche crollavano il capo come per dire che meglio io avrei fatto a far ripetere loro le lezioni di greco o di latino.

Eppure no: i miei figli dovevano essere volatori: se sono stati e lo sono.

Cesare De Bernardi ha avuto sei figlioli. Due femmine: Ida e Adele e quattro maschi Alberto, Mario, Carlo e Sabino.

Il primo di questi, Alberto, lo ricordiamo nel tempo della primavera del 1915 tra i più decisi interventisti. Già ufficiale non riteneva possibile che in tanto fragore di guerra, l'Italia potesse rimanere chiusa in egoistica neutralità. Dovunque egli poteva, non ristava dall'asserire la necessità dell'azione e molti di noi che furono ragazzi esploratori [illegible] ricordano le sue parole traboccanti di fede e di passione.

Viene la guerra e Alberto De Bernardi parte tra i primi. Chiede di passare in aviazione e nelle sue scorribande celesti, nell'attacco e nella difesa si conquista una medaglia d'argento, due di bronzo, tre ferite. E' promosso effettivo e capitano per merito di guerra.

L'aquilotto drizza già il rostro verso la maggior gloria quando a Torino, dove in breve periodo di convalescenza era stato assegnato come istruttore, precipita e muore tra i rottami della sua macchina.

Era il 17 aprile del 1917, dice Cesare De Bernardi con un oscuro tremito nella voce. Il colpo fu terribile per la mamma: pure essa si rinchiuse a pregare per gli altri figli che erano al fronte, in aviazione.

Mario, il più vivace tra i fratelli, iniziò prima la carriera di volatore. A 18 anni, nel 1911, non appena scoppiata la guerra libica si arruolò nel Genio. Erano i primissimi tempi in cui l'aeronautica trovava pratico impiego nelle operazioni belliche. Mario De Bernardi vuole essere aviatore ed infatti in un brillante corso d'istruzione ottiene il brevetto di pilota.

Sopravviene la grande guerra: assegnato alla squadriglia di Verona abbatte nel cielo di quella città un apparecchio austriaco, il primo che sia abbattuto in Italia, guadagnando 7 mila lire di premio che egli dona a beneficio degli orfani dei caduti in guerra.

Nel 1917, passa come capo collaudatore presso le officine Pomilio di Torino. La propaganda [illegible] che cerca di sabotare in ogni modo la guerra, sbocca in quella funesta agitazione che minaccia [illegible] generale.

Gli operai della Pomilio sono tra i più turbolenti: intendono [illegible] abbandonare il lavoro. Mario De Bernardi sa che ogni rallentamento nella produzione è un attentato alla Vittoria. Scende tra gli operai e semplicemente dice loro che debbono lavorare. Per dimostrare [illegible] ad essi i proventi che pervengono dal suo grado. Le sue parole trovano una profonda eco nel cuore dei lavoratori che rientrano nelle officine.

Fa successivamente parte della squadriglia « Baracca »: abbatte in pochi mesi dieci apparecchi austriaci dei quali cinque nella medesima giornata. E' decorato al valore con tre medaglie d'argento e due di bronzo.

Dopo la marcia su Roma, viene dal Governo Nazionale promosso maggiore ed assegnato al comando del Campo Sperimentale di Montecchio.

Il Duce lo sceglie per mettere a punto e nell'andare l'apparecchio « Macchi 39 » con il quale doveva conquistare all'Italia la grande vittoria.

E' stato sempre il più vivace, dice il babbo, ottimo ginnasta fu per un anno campione dei dilettanti ciclisti della Toscana. Lo chiamavano « piccirillo » tanto era un frugolo dall'anima indomabile.

Quando Mario partì per l'America venne a salutarmi: nella mia cecità non ho potuto vedere il suo viso ma dalla sua voce ho sentito com'egli fosse deciso a tutto pur di fare della Vittoria la figura di prua della sua macchina.

Ricordo di Mario un episodio: nel 1919 si inaugurava a Centocelle il campo d'aviazione dedicato a Francesco Baracca: i piloti che avevano fatto parte della squadriglia dell'asso erano tutti nel cielo in cento sapienti acrobazie. Mario ad un certo momento non è più padrone della macchina: intuisce il pericolo e non appena è a pochi metri dal suolo, liberatosi dal cinturone che lo lega all'apparecchio salta a terra.

Ero vicino alla madre: la poveretta quasi più non respirava. I suoi occhi sbarrati fissavano la macchina per cui più non pareva esservi salvezza. Pure cinque minuti dopo Mario era tra le sue braccia sano e illeso.

Ma troppi episodi bisognerebbe narrare di Mario De Bernardi: in una ricognizione su territorio nemico per un guasto al motore deve atterrare. E' sera: l'aeroplano cala lentamente in un prato. De Bernardi discende, ripara il guasto e riprende la via del ritorno.

Gli altri due fratelli si arruolano volontari non appena compiono 17 anni: tutti e due scelgono l'aviazione nella quale servono onorevolmente meritando ricompense ed elogi.

Mentre però Carlo terminata la guerra si congeda, Sabino corre a Fiume tra i legionari di D'Annunzio. Rimane ferito e mutilato ad un occhio. Non può più volare. Questo è il suo più assillante dolore, il suo cruccio quotidiano che lo spinge a rinnovare ogni quindici giorni la domanda per ottenere permesso di pilotaggio.

Questi i quattro figli di Cesare De Bernardi.

MARCO FRANZETTI

La "rentrée" di Girardengo al Motovelodromo Appio

Costante Girardengo.

Mercè la geniale attività dei dirigenti del Motovelodromo Appio e fra essi più spiccatamente il cav. Cavazzini, il 6 gennaio p. v. la folla sportiva, gli ammiratori, gli amici, gli entusiasti del nostro « asso » migliore fra i « routiers » italiani, Costante Girardengo, lo vedranno esibirsi in Roma nella sua « rentrée » dopo la lunghissima forzata assenza da ogni manifestazione sportiva in seguito all'infortunata caduta subita al Velodromo delle Cascine a Firenze.

Il cav. Cavazzini, interprete fedele di quanto può effettivamente interessare tutti gli appassionati al ciclismo, conosciuto che Girardengo, l'invincibile « Campionissimo », si esibisce in questo mese a Parigi, non ha mancato di fare quanto era possibile perchè questo meraviglioso atleta venisse a rinfrancare della penosa attesa di una lunga e stentata guarigione tutti coloro che sanno ammirare e diremo quasi amare l'uomo prodigio.

Gli sforzi del Cavazzini, coadiuvati dagli altri infaticabili dirigenti, sono stati coronati da lusinghiero successo di una esplicita conferma telegrafica pervenuta ieri da « Gira ».

Nulla ancora ci è dato di conoscere del programma e degli uomini che si esibiranno. Sembra però che l'attivissimo Cavazzini, intenzionato di allestire un programma di primissimo ordine, abbia iniziato trattative con i migliori elementi fra i routiers-sprinters francesi che effettivamente possono gareggiare con il nostro grande « asso ».

Sembra pure, ma la notizia la diamo con riserva, che i dirigenti del motovelodromo si siano assicurati, con diritto di esclusività, per tutte le riunioni in programma del 1927, Girardengo, Linari ed il nuovo campione « Binda ».

Il "match" Italia-Svizzera
avrà luogo il 30 gennaio a Ginevra

Il Direttorio Federale si è riunito a Bologna, al completo di tutti i suoi membri ad eccezione del comm. Marone [illegible]. Presiedeva l'on. Arpinati ed assistevano anche i [illegible] e [illegible].

Fra le principali decisioni prese notiamo quella relativa alla data dell'incontro internazionale con la Svizzera, il quale è stato fissato per domenica 30 gennaio 1927.

L'incontro si svolgerà a Ginevra sul campo del Servette e sarà preceduto da una seduta di allenamento della squadra azzurra. [illegible]

[illegible]

Linari-Mac Namara al secondo posto nella "Sei Giorni" di New York

NEW YORK, 7.

[illegible]

Il Consiglio generale del M. C. I. convocato per domenica prossima

[illegible]

Il Campione mondiale Martinetti al Palazzo dello Sport

Avanti Martinetti.

La prossima domenica i ferventi delle competizioni ciclistiche saranno chiamati ad assistere ad un importante riunione al Palazzo dello Sport.

Ecco i capisaldi del programma del quale ognuno potrà giudicare l'alta importanza sotto ogni punto di vista.

La nota saliente della giornata sarà la rentrée del nostro Martinetti al quale verrà fornita una bella occasione per riabilitarsi dello scacco patito ieri l'altro al velodromo di Breslavia per opera di Willie Spencer. Uno degli avversari del valoroso nostro giovane asso altri non sarà che lo stesso campione americano trionfatore della poule all'Jahrhunderthalle, mentre la scelta per il terzo contendente è caduta su Mori Palmiro.

A prescindere dall'incontro dei tre grandi velocisti che costituisce senza dubbio il piatto di questa seconda giornata, il programma si annuncia anche negli altri suoi numeri di eccezionale interesse.

In una individuale su 200 giri (chilometri 40) ritroveremo infatti alle prese specialisti di provato valore come Binda, Tonani, Bottecchia, Piemontesi, Zanaga, Bresciani, per non citare che i nomi più in vista di un numeroso lotto.

Infine anche i ferventi delle corse dietro motori avranno un'occasione per vedere soddisfatte le loro aspirazioni giacchè il programma comporta una gara di stayers alla quale è assicurato l'intervento dei due nostri specialisti e rivali che rispondono ai nomi di Vay e Bergamini Luciano, nonchè del crack francese Pierre Sergent del quale in più di un'occasione gli sportivi milanesi hanno potuto apprezzare le belle qualità.

Il Salone dell'Automobile 1927
alla Fiera di Milano

Gli uffici tecnici della Fiera hanno, sotto la direzione del Commissario Governativo ing. Piero Puricelli, disposto il piano regolatore che fissa gli aspetti futuri della Fiera di Milano, e contemporaneamente studiato le urgenti provvidenze per la organizzazione della Mostra di aprile e curato l'inizio dei lavori. Una delle preoccupazioni maggiori del Commissario Governativo, pur nel complesso di così vasta mole di lavoro, è quella della organizzazione del Salone dell'Automobile che si apre, com'è noto, nel Palazzo dello Sport.

Il Salone di Milano ha sempre ottenuto l'adesione dei costruttori, ha sempre incontrato l'ammirazione del pubblico. Questi consensi, ogni anno più unanimi, hanno dimostrato la necessità di mettere il Salone dell'Automobile nella condizione di potere sempre meglio ospitare gli espositori, tenendo presente che lo sviluppo automobilistico si è in questi ultimi anni anche orientato verso i servizi pubblici di passeggeri e di merci.

Il Regio Commissario ha in questi giorni provveduto a costituire un Comitato tecnico consultivo composto di personalità dell'industria che si riunirà prossimamente e che studierà tutti i miglioramenti che l'esperienza e la pratica possono consigliare; ma frattanto ha disposto alcune provvidenze ritenute indispensabili, oltre a quella di aumentare l'area coperta, per i servizi interni del grande emporio dell'automobile, del ciclo, del motociclo e degli accessori. Seguendo una consuetudine ormai invalsa nei Saloni Automobilistici dell'Estero si provvederà per la prima volta quest'anno ad assegnare i posteggi a mezzo di sorteggio, ciò che contribuirà a togliere ogni ragione di malumore di espositori che si ritenevano nel passato sacrificati. Il sorteggio farà sì che ogni angolo del Salone offrirà un grande interesse.

Queste pronte innovazioni e le altre provvidenze che il Commissario e la Commissione prenderanno in seguito saranno certamente assai apprezzate dagli aderenti i quali dovranno vedere in ciò, la preoccupazione costante della Fiera di contribuire a rendere sempre più agevole la partecipazione alla annuale rassegna dell'Automobile, del Motociclo, del Ciclo e degli accessori nel Palazzo dello Sport.

La nuova Commissione Sportiva
dell'Audace Club d'Italia

La Presidenza dell'A. C. d'Italia, considerata l'urgenza di provvedere alla ricostruzione del potere direttivo della Commissione sportiva, sciolta in seguito alla erezione ad Ente morale dell'A. C. d'Italia, valendosi dei poteri discrezionali, ha nominato un Comitato direttivo nelle persone de signori: commendatore Piero Fabbre, Acquati cav. uff. Leonardo e Besana cav. uff. Gaetano.

IL TORNEO SCACCHISTICO INTERNAZIONALE

La classifica dopo il terzo giro

MERANO, 7. — Proseguono le gare per il torneo scacchistico internazionale. Ecco la classifica dopo il terzo giro:

Collè (Belgio) e Kostitsch (Jugoslavia) punti 2,1/2; Canal (Perù), Gruenfeld (Austria), Przepiorka (Polonia) e Yates (Inghilterra) punti 2; Grob (Svizzera), Spielmann (Cecoslovacchia) e Tartakower (Polonia) punti 1,1/2; Patay (Ungheria) e Sacconi (Italia-Padova) punti 1; Allimonda (Italia-Trieste), Calapso (Italia-Milano) e Rosselli del Turco (Italia-Firenze) punti 1/2.

Un "récord" non facilmente battibile

PARIGI, 8.

Sul campo delle corse di Auteuil, il vincitore del Premio de la Vallée *York II*, ha pagato al totalizzatore l'incredibile quota di 5822 franchi per ciascuna scommessa da 10 franchi. Alla corsa hanno partecipato 15 cavalli.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'assoluzione di Alfredo Iafulla

Il processo contro Alfredo Iafulla che nell'agosto 1924 uccise il capitano Zappalà a S. Marinella è terminato ieri sera alle 20.30 dopo una poderosa arringa del difensore Fera, dopo che i giurati sono stati adunati per oltre un'ora.

Riaperte le porte dell'Assise il cancelliere ha letto il verdetto col quale i giurati, pur negando la totale infermità di mente dello Jafulla al momento del fatto, hanno negato nello stesso imputato la volontarietà di uccidere.

In base a tale verdetto il Proc. Gen. comm. Misasi ha detto:

«Poichè i signori giurati col loro verdetto hanno affermato che il Zappalà fu ucciso con una pugnalata alle spalle, che l'uccisore è stato il Iafulla, che esso Iafulla non ha agito in istato di infermità di mente, ma che uccidendolo non avesse la volontà di ucciderlo, chiedo l'assoluzione».

Così il Presidente comm. Grazioli, che ha diretto per un mese questo importante processo, con molta serenità ha mandato assolto l'imputato.

Lo Iafulla alla lettura della assoluzione è caduto sullo scanno ed è rimasto qualche tempo in istato di semi-incoscienza.

Poi i carabinieri l'hanno portato via e poco dopo è uscito dal Palazzo di Giustizia accompagnato dai parenti e dai difensori.

Il processo per l'uccisione del ten. Docci

Terminato il processo Zappalà, solo ieri sera alle 22 ha potuto avere inizio il processo a carico di Mario Tocci, Gastone Lanfranco e Mario Comini, imputati della uccisione del tenente Luigi Docci avvenuta — come i lettori ricordano — nel pomeriggio del 20 giugno dell'anno scorso in condizioni drammatiche nelle vicinanze del Ponte Milvio.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Micucci, Trozzi, Milella, D'Angelantonio, Lidonni e Cesare Mancuso; la famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile assistita dagli avv. Emilio Tommasi e Raffaello Radogna; P. M. il comm. Misasi.

Composta la Giuria, alle 23.30 il presidente comm. Bartoli, ha rinviato il processo a stamane per gli interrogatori degli imputati.

Il Lanfranco ha confermato quanto aveva detto nella istruttoria che cioè vedendosi venire incontro nella barca il Docci armato di un'asta di legno abbastanza lunga, grossa, per legittima difesa, ha afilato dallo «scarmo» un remo ed ha colpito il Docci stesso che è subito caduto nel fiume.

Ha aggiunto di essersi gettato pur'egli nel Tevere, non per affondare vieppiù il Docci, ma per salvarlo: a questo però non è riuscito.

Il Comini ed il Tocci hanno pur essi confermata la deposizione scritta. Essi non presero parte al fatto, ma furono semplici spettatori.

La parte lesa costituita dalla vedova è stata pure interrogata e poi il processo è stato rinviato a domani mattina alle 9.30 per l'esame dei testimoni.

Il processo Rocca, Bazzi e C.i

Dopo che il comm. Toja ha terminato la sua deposizione è stato udito il teste prof. De Gregori e quindi l'altro teste Federici che fece la denunzia contro il Rocca per la sua campagna antifascista. Racconta poi la vita randagia del Rocca e le sue mene affaristiche.

Il teste Giuseppe Battaglia, capitano di fregata, riferisce su confidenze fattegli dal Federici: di aver coinvolto il Facchio nelle rivelazioni contro il Rocca per far piacere al Toja.

Ciò suscita un violento confronto tra il Federici e il Battaglia, il quale ultimo conferma appieno il suo deposto, specificandone le circostanze.

Il seguito viene rinviato a domani.

La vendetta di una domestica

Emma Paesani è una di quelle domestiche che non amano essere licenziate dal proprio padrone, senza vendicarsi a proprio profitto. Così essa, nel novembre dell'anno scorso, licenziata dal signor Maurizi Luigi, per cattivo o insufficiente servizio, decise di derubarlo, pur dovendo forzare l'onestà abituale del suo animo, naturalmente mai disposto a certi peccati. E clandestinamente la Paesani si introduce nella casa che l'aveva ospitata, e ne esce con un grosso involto di biancheria ed oggetti di valore, molto cari al Maurizi. Ma sorpresa nell'uscire dalla abitazione finì per confessare ed essere denunziata, e condannata a 7 mesi di reclusione dal Tribunale. I Magistrati della IV Sezione della Corte di Appello però, su istanza della difesa, pur confermando la condanna, ha concesso i benefici della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale. Presidente comm. Battista; difensore avv. Enrico Giglinoci.

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Questa sera, con il debutto della signorina Emilia Valdambrini, replica della *Carmen* che anche ieri sera, nell'interpretazione delle signorine Ida Farrero, Margherita Rossi, e dei signori; Nunzio Ilari, Luigi Siravo, Gino Avanzini, Cesare Mancini, ottenne dall'affollato pubblico che gremiva il teatro un successo caloroso. Si ebbero numerose chiamate al proscenio e tutti gli artisti, insieme con il valente maestro Ernesto Sebastiani, furono festosamente acclamati.

Al VALLE — Si replica *La gaia scienza* di Fraccaroli, che Gandusio ha fatto applaudire anche iersera da molto pubblico.

Al QUIRINO — La ripresa di *Re Burlone* ha segnato iersera un nuovo successo per Chiantoni e i suoi compagni. Stasera replica.

Al MARGHERITA — Un pubblico sempre numerosissimo accorre ad applaudire Ettore Petrolini, il quale stasera riprenderà: *La trovata di Paolino* di Martinelli, una delle più vive interpretazioni petroliniane.

All'ODESCALCHI — Anche stasera replica del fortunatissimo *Viaggio del signor Perrichon*. E venerdì la nuova commedia di Molnar: *La commedia del buon cuore*.

Agli INDIPENDENTI — Questa sera si darà l'ultima replica de *La sorellina di don Pilone* di Girolamo Gigli.

All'ADRIANO — Stasera la brava compagnia siciliana Spadaro, che è sempre molto applaudita, riprenderà *I fratelli Ficicchia* di Capuana.

Al MANZONI — Oggi due rappresentazioni: alle 17 e alle 21. In ambedue *Nu frungillo cecato* una commedia d'irresistibile comicità.

In settimana un'interessante novità: *Chello che simmo e chello che parimmo*.

Concerto Weingarten

Alla Sala Sgambati, ieri il pianista Paul Weingarten ha svolto un programma che, per la sua bellezza e varietà, merita di essere qualificato come un perfetto modello del genere. Gli antichi autori — Haendel e Beethoven — occupavano la prima parte del programma; poi, accanto a Chopin e Liszt, spiccavano importanti composizioni di Debussy, Respighi, Malipiero, Castelnuovo-Tedesco, Joseph Marx ed Emilio Sauer. Ce n'era per tutti i gusti e, di fatti, il foltissimo uditorio intervenuto al *recital* ha mostrato di essere interamente soddisfatto.

Il Weingarten si è rivelato tecnico vigoroso e interprete versatile. Il suo giuoco pianistico ci è parso singolarmente interessante nella *Cathédrale engloutie* del Debussy e nella *Boite à musique* del Sauer, due pezzi che hanno destato un vero entusiasmo. Applaudito con impeto sincero di simpatia, il Weingarten ha dovuto eseguire altri pezzi fuori programma.

Il primo concerto popolare all'Augusteo

In base alla nuova convenzione fra Governatorato ed Accademia di Santa Cecilia per i concerti dell'Augusteo, ed allo scopo di diffondere maggiormente la cultura musicale fra le classi popolari, avranno luogo nel corso dell'attuale stagione concerti a prezzi ridottissimi, intramezzati a quelli normali in abbonamento. In tali concerti saranno generalmente eseguiti speciali programmi adatti al particolare scopo.

Il primo dei suddetti concerti avrà luogo, oggi mercoledì 8 dicembre, alle ore 17, sotto la direzione di Bernardino Molinari. Il programma comprende: Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia; Beethoven: *Andante e finale* della *Prima sinfonia*; Verdi: *I Vespri siciliani*, sinfonia; Perosi: *Transitus Animae*, oratorio per mezzo soprano, coro e orchestra (solista: sig.na Amalia Bertola).

Nessuna tessera di abbonamento è valida, nè di patronato nè a serie.

Spettacoli dell'8 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 8 — Ore 21 La gaia commedia di Renzo Martinelli:
La trovata di Paolino

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
MERCOLDI' 8 — Ore 21 Replica, a richiesta generale della commedia:
Re burlone

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21. *I fratelli Ficicchia*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *La sorellina di Don Pilone*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 17 e 21: *Nu frungillo cecato*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno Ore 21: *Gira, gira tondo*.
NAZIONALE — Filod. romani — Ore 17: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il viaggio del signor Perrichon*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *La gaia scienza*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La Bohème*.
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *L'ultimo lord*.
IMPERIALE — *Ronda di notte*.
MERULANA — *La corsa delle fiaccole*.
MODERNISSIMO — *Giovinetta mi piacete*.
NAZIONALE — *L'aquila nera*.
OLIMPIA — *La signorina della 4.a pagina*.
ORFEO — *Il pirata nero*.
PALESTRINA — *Il pirata nero*.
PRINCIPE — *La fonte dei sospiri*.
SUPERCINEMA — *Il figliuol prodigo*.
TRIONFALE — *Straccetto*.
VOLTURNO — *La grande passione*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 9 Dicembre

17.15: Concerto diurno. Orchestra della U. R. I. 1) Auber: I diamanti della corona, ouverture, orchestra; 2) Cui: Orientale; 3) Rameau-Silva: Rigaudon de Gardanne, violoncellista Luigi Silva; 4) Lodovico Rocca: Due canti francescani: a) La confessione; b) La vocazione di S. Francesco, soprano Alba Anzellotti; 5) Mascagni: Visione lirica; 6) Grieg: Giorno di nozze, orchestra; 7) Kreisler: Londonderry air; 8) Dussek-Turmeister: Danse antique, violoncellista Luigi Silva; 9) Wolf-Ferrari: a) Un verde praticello, madrigale; b) Io di saluti te ne mando mille - Rispetto, soprano Alba Anzellotti; 10) Verdi: I Vespri Siciliani, sinfonia, orchestra.

Ore 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «La posta della radio».

Una diplomata da S. Cecilia

Con ottima votazione è stata diplomata dalla Scuola di S. Cecilia, la signorina Costanza Cerruti, allieva della professoressa Luisa Dottorini Bonazzi.

Alla neo diplomata, le nostre congratulazioni.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Camera convocata per martedì 14

L'*Agenzia Stefani* comunica: « *Per accordo intervenuto tra il Capo del Governo ed il Presidente della Camera dei Deputati, la Camera è convocata per martedì 14 corrente, alle ore 16* ».

Stamane a Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per i lavori di questa breve — si ritiene che durerà tre giorni — sessione; ma non recherà i due disegni di legge sul Prestito, per l'approvazione dei quali l'Assemblea elettiva è stata prematuramente riconvocata, perchè essi sono ancora dinnanzi al Senato. Ma subito entro la settimana essi saranno da palazzo Madama trasmessi approvati a Montecitorio.

L'ordine del giorno della Camera reca il sorteggio degli uffici e parecchi progetti minori di conversioni; per martedì stesso, allorchè la Presidenza comunicherà essere pervenuti ad essa i due disegni in parola, sarà chiesta di essi la discussione di urgenza. Si procederà così alla nomina di una speciale Commissione parlamentare, che per mercoledì 15 presenterà la relazione, cosicchè la discussione potrà mercoledì stesso iniziarsi.

Il Senato in comitato segreto

Il Senato chiuderà quasi certamente domani i lavori. Il giorno seguente l'Assemblea vitalizia si adunerà in comitato segreto per discutere alcune questioni di carattere interno, tra cui quella delle spese per i restauri a palazzo Madama ed a Palazzo Giustiniani.

Il servizio d'investigazione politica

A Palazzo Madama, oggi alle 15 si sono adunati gli Uffici per l'esame di sei disegni per conversioni di decreti — tra questi è *quello con cui si istituisce un servizio di investigazione politica* — e di un disegno di legge comunicato alla presidenza dal Ministro della Giustizia per circa *norme per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunzie delle nascite*.

Il disegno di legge per la Conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1926, col quale è *istituito un servizio di investigazione politica* è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro dell'Interno.

« *Allo scopo di provvedere ad una più oculata vigilanza sull'attività esplicata dai partiti sovversivi, o comunque contrari all'ordine Nazionale, il Governo, ha promosso il Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1903, col quale è istituito, nel territorio del Regno, uno speciale servizio d'investigazione politica alla diretta dipendenza del Ministro dell'Interno e, nell'ambito delle rispettive provincie, dei Prefetti, coadiuvati da uno speciale ufficio provinciale, cui fanno capo altrettanti uffici presso i singoli Comandi di legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.*

« *Il Governo ha ritenuto, così di utilizzare, ai fini del nuovo servizio, anche la M. V. per la S. N., la quale, per la provata sua fedeltà al Regime, per lo spirito di sacrificio che l'anima, dà sicure garenzie di saper bene assolvere questo delicato compito.*

« *A queste precise finalità ha mirato e mira il nuovo provvedimento legislativo, che, data l'urgenza, è stato emanato con Decreto Reale, e che, ora, per la conversione in legge, si sottopone ai Vostri suffragi* ».

La imposizione dei nomi nelle denunzie delle nascite

Il disegno di legge *per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunzie delle nascite* è così concepito:

Art. 1. — *Negli atti di nascita è vietato di imporre cognomi come nomi; di imporre nomi e, per i figli di ignoti, anche cognomi ridicoli o vergognosi, o che rechino offesa all'ordine pubblico, o che siano denominazioni geografiche di luoghi.*

E' vietato altresì di dare ai figli di ignoti nomi e cognomi che possano fare sospettare l'origine, ovvero cognomi appartenenti a famiglie illustri, o comunque note nel luogo dove l'atto di nascita è formato.

Se il dichiarante proponga un nome vietato a norma di questo articolo, il nome sarà scelto dall'ufficiale dello stato civile, salvo alla parte interessata il ricorso al tribunale.

Art. 2. — *Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono punite a norma dell'articolo 404 del codice civile.*

Art. 3. — *Gli atti di nascita che saranno redatti in difformità dell'art. 1 sono rettificati di ufficio, ad istanza del Pubblico Ministero, col procedimento degli articoli 845 e 846 del codice di procedura civile, sentite o chiamate in ogni caso le parti interessate, e tenendo conto in quanto è possibile, del loro desiderio per la scelta del nuovo nome.*

Sono pure rettificati di ufficio a norma del comma precedente gli atti di nascita di persone tuttora viventi, anche se redatti antecedentemente alla presente legge, quando contengano nomi che rechino offesa all'ordine pubblico.

Art. 4. — *Il Governo del Re è autorizzato a dare disposizioni per disciplinare il rilascio delle copie degli atti dello stato civile e la compilazione di certificati ad essi relativi, anche in deroga alle leggi vigenti.*

Art. 5. — *La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.*

Il disegno di legge è accompagnato da una interessante relazione del Guardasigilli.

La riunione del Direttorio

Apprendiamo che il Direttorio Nazionale del Partito è stato convocato dal Duce a Palazzo Chigi per il pomeriggio di domani giovedì 9. Il Direttorio terrà una riunione preparatoria, anche per considerare la situazione delle provincie di nuova creazione.

Il nuovo ordinamento territoriale

Elogio di Mussolini alla popolazione di Caserta

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Prefetto di Caserta il seguente telegramma:

« Sono lieto che cittadinanza di Caserta abbia accolto con alto encomiabile senso di disciplina decisioni Governo fascista inspirate come sempre a criteri di ordine rigidamente nazionale. Provincia Caserta scompare per offrire più ampio spazio e respiro alla più grande oramai vicinissima Napoli. Questo sacrificio deve essere e sarà accolto con fraterno spirito di solidarietà nazionale. — *Mussolini* ».

Il disciplinato consenso di Perugia e Sassari

A S. E. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Perugia fascista compresa alte necessità nazionali che resero necessario secondo smembramento territorio Provincia sopporta con serena e composta disciplina il sacrificio. La capitale della Rivoluzione è fiera della Vostra amorevole considerazione e Vi assicura a mio mezzo che attraverso le opere di volontà e di amore seguendo le orme della storia passata e recente continuerà a mantenere il primato regionale. Vi assicuro della riconoscenza della città intera per definitivo consolidamento del glorioso Ateneo Umbro. Con immutata e immutabile devozione — Sindaco Uccelli ».

« La Commissione Reale della provincia di Sassari accoglie entusiasticamente la creazione della nuova Provincia di Nuoro, mèta delle aspirazioni di quella regione e di questa provincia sorella. — Presidente Fumu ».

Il Duce ascolta gli agricoltori dell'Agro Pontino

E' stata ricevuta dal Capo del Governo una Commissione di agricoltori accompagnata dal dott. Bianchedi della Cattedra di Agricoltura per il bonificamento dell'Agro Pontino.

Erano presenti il dott. Franco Angelini del Comitato permanente del grano; il dott. Zeppi per gli agricoltori laziali; il dott. Cecconi per il credito agrario per l'Italia Centrale; il comm. Montani, l'ing. Anselmi, l'ing. Prampolini, il comm. Di Stefano, Polestini, il comm. Serra.

Il dott. Bianchedi ha esposto al Duce la necessità di dare pronta applicazione nell'Agro Pontino della legge inerente alla bonifica obbligatoria dell'Agro Romano, facendo presente che la superficie d'immediata trasformazione agraria ascende ad ettari 54.000.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato del problema riservandosi di esaminare a fondo i desideri esposti dalla Commissione, che si augura di poter presto accogliere nella loro totalità.

E' stata presentata nell'occasione una copia del primo patto agricolo pontino che il Capo del Governo ha gradito moltissimo.

La nomina dell'on. Marchi a Presidente della Confederazione dei trasporti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 28 novembre 1926 col quale è approvata la nomina dell'on. rag. Corrado Marchi, deputato al Parlamento, a Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

A Corrado Marchi, fascista della vigilia, uomo del Regime fra gli eletti per devozione e intelligenza, l'espressione sincera del nostro compiacimento per l'atto di Governo il quale oltrechè sanzionare la sua nomina ad un ufficio di altissima considerazione, riconosce le sue eccezionali qualità organizzative e amministrative.

I tessili per il ribasso dei prezzi

Presso la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio si sono riuniti i rappresentanti del commercio tessile italiano.

Erano presenti tutti i delegati delle diverse provincie fasciste di tutta Italia. Il convegno è stato aperto da un discorso dell'on. Cartoni a cui ha fatto seguito il presidente la Federazione Nazionale.

Il convegno in armonia con la contingenza politica dei prezzi ha esaminato tutte le cause estranee all'esercizio commerciale che determinano la situazione attuale dei prezzi, dazi, affitti, ecc. ed ha valutato tutta la opportunità che mediante opportuna correzione all'attuale congegno commerciale si possa rapidamente addivenire ad una situazione di prezzi in armonia con la rivalutazione della lira e della linea economica odierna.

Nella relazione conclusiva che il convegno ha approvato e trasmesso al presidente della Confederazione del Commercio, è detto che il ribasso dei prezzi si può ottenere con una perfetta ed organica integrazione degli attuali congegni sindacali mediante provvedimenti tecnici da stabilirsi nell'àmbito dei sindacati medesimi.

Gli appaltatori daziari

Vietato loro di costituire una associazione nazionale

E' stata presentata al Ministero delle Corporazioni, da parte degli appaltatori daziari, una domanda per essere autorizzati a costituire una propria Associazione Nazionale Fascista, a termini dell'articolo 92 del Regolamento 1. luglio 1926 n. 1130.

Il Ministero delle Corporazioni, sta provvedendo in conformità, per la considerazione che la funzione dell'appaltatore daziario non può consentire l'inquadramento in una Associazione a tipo sindacale, da riconoscersi a norma della legge e del regolamento sui rapporti collettivi di lavoro, ma soltanto in una organizzazione con fini di mera collaborazione e rappresentanza di interessi, e quindi suscettibile di semplice autorizzazione, a norma della disposizione succitata.

In conseguenza di ciò, è da avvertire che anche i dipendenti degli appaltatori daziari non possono raggrupparsi in sindacati; e sono quindi da considerare contrari alla legge qualunque sindacato che, fra essi, sia costituito di fatto (come risulta essere già avvenuto in qualche località) e qualunque azione di natura o di finalità sindacale, esplicata dai detti dipendenti.

I vincitori della Tombola Nazionale

Primo premio di L. 200.000, al signor Federico Pinaudier fu Germano domiciliato in Genova Via Milano 21 che ha conseguito la vincita col 24. estratto.

Secondo premio di L. 50.000, al signor Demetrio Romeo fu Angelo di Reggio Calabria (Rione Caserta 74) che ha conseguito la vincita col 25. estratto.

Terzo premio di L. 25.000, al signor Zoldan, ufficio verifica estrazioni di Trieste che ha conseguito la vincita col 28. estratto.

Quarto premio di L. 10.000, suddiviso fra il signor Antonio Francione di Cellio (Novara) signor Ermenegildo Tromben di Padova ed il signor Francesco Giupponi di Piazza Brembana (Bergamo) che hanno conseguito la vincita col 29. estratto.

La Tombola di ripartizione di lire 100.000, è stata suddivisa fra 824 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 121.35.

La cinquina di L. 50.000, è stata suddivisa fra 892 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 56.05.

Il premio di consolazioni di L. 40.000, è stato suddiviso fra 498 cartelle che hanno ripartito ognuna L. 80.30.

L'Italia nell'Arabia meridionale e un articolo del "Times„

LONDRA, 8.

Un notevole articolo del corrispondente del *Times* del Cairo mette in rilievo i segni molteplici che colpiscono chiunque visita l'Arabia meridionale per il rapido espandersi dell'influenza italiana in quel paese.

« E' noto, dice il corrispondente, che l'Italia ha concluso un trattato con Iman Zaidi, ma è meno noto che l'Italia ha ottenuto una specie di monopolio del commercio con i domini dell'Iman nello Jemen.

Lo Jemen dà la preferenza alle merci italiane e in taluni casi accorda un monopolio assoluto alle importazioni di ditte italiane.

D'altra parte, nella colonia Eritrea, le ditte italiane vendono allo Iemen petrolio russo raffinato a Fiume in concorrenza con molte ditte non italiane che finora avevano importato non solo nello Jemen, ma anche nella stessa Eritrea, grandi quantità di olio minerale proveniente dall'America, dall'Egitto e dalla Persia.

L'esportazione di caffè, di pelli, ecc. dello Jemen avveniva fino a poco tempo addietro per il tramite del porto inglese di Aden.

Ora invece una buona parte di queste merci si concentra a Massaua come porto di transito perchè l'Italia ha promesso speciali riduzioni e tariffe preferenziali all'entrata in Italia e anche noli ridotti sui suoi piroscafi.

Inoltre, per stimolare vieppiù questo commercio si dice che l'Italia abbia intavolato trattative per la costruzione di una ferrovia fra il porto di Hodeida e la capitale dei domini dell'Iman, Sana, ferrovia che era stata da tempo progettata da vari ingegneri europei.

Questa ferrovia incoraggerebbe sempre più il movimento commerciale con Massaua.

Abolizione del visto austriaco sui passaporti

VIENNA, 8.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di abolire il visto ai passaporti accordandosi con i Governi che sono pronti a concedere ai sudditi austriaci l'entrata nei loro paesi senza la formalità del visto.

LE RIUNIONI GINEVRINE

L'abile manovra della Germania nella questione del controllo

GINEVRA, 8.

Diversi incontri significativi hanno avuto luogo a Ginevra.

Nella questione della fine del controllo interalleato sulla Germania ieri già erano state esposte le tesi francese e germanica, liberate da alcuni punti di divergenza, ed erano state fatte le proposte per avvicinarle verso quell'accordo al quale tutte e due le parti desiderano arrivare. A quanto sembra i tedeschi si sarebbero mostrati disposti ad accettare il progetto già esistente sul punto di vista delle future Commissioni di investigazione, compresi perciò i cosiddetti « elementi stabili » vale a dire una forma di vigilanza continua sulle zone militarizzate del Reno, a patto però che anche le altre Potenze accettino in massima un controllo della Società sui loro armamenti.

Pur non escludendo sorprese, fino ad oggi è lecito supporre che i tedeschi potranno accettare il sistema delle investigazioni, quale è stato già fissato o con lievissime modificazioni, se in compenso otterranno la promessa di un non lontano sgombero della zona ancora occupata sul Reno. Oggi si tratta essenzialmente di precisare il trasporto dal sistema del controllo a quello delle investigazioni che per soddisfare il sentimento nazionale tedesco dovrebbe apparire come una cessazione di qualunque controllo unilaterale.

Pare inteso che i tedeschi accettano una ispezione tecnica sulle fortezze alla frontiera polacca, che si impegnano a riportare allo stato di prima. Ma per loro soddisfazione, invece che dal controllo alleato, l'ispezione sarà fatta per la prima volta dalla sezione investigatrice della Società delle Nazioni.

Colloquio Scialoia-Gauss

Nei colloqui a due ha preso una forma che può ritenersi vicina alla definitiva, una cosa di grande importanza per l'Italia: Scialoia che già si era intrattenuto con Stresemann ha avuto un colloquio col perito giuridico tedesco Gauss, lo stesso di Locarno. Dopo tale colloquio negli ambienti tedeschi si è cominciato a parlare con generale soddisfazione del trattato italo-germanico, come di un atto politico ormai certo e prossimo a venire alla luce. Nulla naturalmente si sa ancora del suo contenuto, se non che sarà un trattato di arbitrato fondamento sicuro ai nuovi rapporti tra l'Italia e la Germania.

Tra i giornalisti tedeschi si suppone che tali rapporti saranno argomento di un incontro tra il Capo del Governo italiano e il Ministro degli Esteri tedesco, subito dopo la fine di questa sessione, in territorio italiano. E una volta trovata una ragione plausibile per prevedere un incontro a due, alle immaginazioni politiche che l'ambiente ginevrino tiene in movimento, è stato facile raddoppiare gli incontri e moltiplicarne i personaggi.

Echi delle dimissioni di Nincic

La notizia da Belgrado delle dimissioni di quel ministro degli Esteri, Nincic, ha prodotto una certa impressione. Il Ministro jugoslavo a Berna, Jovanovic, che si trovava qui per una questione della Società delle Nazioni, interessante il suo paese, è andato in cerca di Briand, e Benes ha fatto lo stesso.

Non si comprende come le dimissioni di Nincic abbiano potuto sollevare tanto scalpore, specialmente perchè si sapeva che da tempo la sua situazione nel Ministero Uzonovic era gravemente scossa.

Quanto al patto italo-albanese, esso — è bene ripeterlo ancora una volta — rientra nel quadro dei trattati esistenti e nelle direttive della Società delle Nazioni.

E' opportuno anche ricordare che già fin dal novembre del 1921 la Conferenza degli Ambasciatori aveva dato all'Italia l'incarico di intervenire in Albania in caso di disordini. Ora, a che cosa tende il trattato italo-albanese se non a garantire l'indipendenza della giovane repubblica? E così essendo come può esso suscitare apprensioni?

I rifugiati bulgari

Nella seduta di ieri il Consiglio si è occupato della sistemazione dei rifugiati bulgari, adottando le conclusioni del rapporto di Vandervelde che dopo aver constatato l'inizio della esecuzione dell'opera da compiersi, esprime la speranza che il piano generale di detta sistemazione sia rimesso al Consiglio nella sua prossima sessione.

Il Consiglio si è occupato in seguito della situazione speciale dell'Italia, importante paese di transito fra paesi produttori e paesi fabbricanti di stupefacenti, decidendo su proposta di Zaleski che l'Italia sia d'ora innanzi rappresentata nella Commissione del traffico dell'oppio e delle droghe, dell'on. Cavazzoni.

Il nuovo partito conservatore si organizza in Polonia

VARSAVIA, 8.

Ieri a Cracovia ha avuto luogo la conferenza degli iscritti al Partito conservatore. La conferenza ha realizzato l'unificazione dei tre gruppi di Varsavia, Cracovia e Lodz. Organo della direzione del Partito sarà il Consiglio Supremo sotto la presidenza del conte Tarnowski, di Cracovia; vice presidente del Consiglio è stato nominato il principe Janusz Radziwill, di Varsavia.

Il Partito ha deciso all'unanimità di tenere un'attitudine benevola nei confronti del Governo del Maresciallo Pilsudski e di collaborare col Governo nelle materie costituzionali ed economiche.

Le elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 8.

Oggi cominceranno in Ungheria le elezioni legislative che dureranno una settimana. Il giorno 8 saranno eletti 100 deputati e il giorno 10 altri 100; con tali elezioni i quattro quinti della nuova Camera bassa risulteranno eletti.

Il 14 ed il 15 dicembre avranno luogo le elezioni a Budapest ove il Governo, in occasione delle ultime elezioni non potè proporre propri candidati, mentre adesso i candidati governativi hanno raccolto 98.150 firme; la lista con le candidature di tutte le frazioni delle opposizioni ha raccolto 71.157 firme.

In provincia 87 candidati si presentano senza concorrenti; fra tali candidati soltanto 8 sono dei partiti di opposizione.

Uno scandalo nel mondo politico degli Stati Uniti

NEW YORK, 8.

Durante la cerimonia del giuramento dei nuovi senatori eletti con le ultime elezioni, il senatore Walsh ha elevate alcune contestazioni nel momento in cui il senatore repubblicano Gould si apprestava a prestare il suo giuramento di fedeltà alla Costituzione Americana. Il senatore Walsh ha domandato al presidente del Senato di dare lettura di un documento giudiziario nel quale si dice che il senatore Gould avrebbe versata la somma di 100.000 dollari a certo Fleming il quale gli aveva promesso di far accordare dal Governo alcune facilitazioni a una compagnia ferroviaria della quale il Gould è uno dei principali azionisti.

Il senatore Walsh ha chiesto che l'accusa sporta contro il senatore Gould sia sottoposta all'esame di un comitato senatoriale.

Mons. De Maria presenta le credenziali a Berna

BERNA, 8.

Il nunzio apostolico mons. De Maria è stato ricevuto ieri al Palazzo Federale del Consiglio al completo.

Presentando le credenziali, mons. De Maria ha pronunciato un breve discorso rendando omaggio alle buone qualità del popolo svizzero e formulando voti perchè le relazioni esistenti da lunghi anni tra il governo svizzero e il Vaticano diventino sempre più cordiali.

Il Presidente della Confederazione Haeberlin ha risposto in nome del Consiglio Federale, dando il benvenuto a mons. De Maria.

Crisetta nel seguito dell'ex Kaiser

BERLINO, 8.

Il consigliere segreto von Berg, procuratore generale dell'ex-Imperatore e capo dell'amministrazione dei beni della Casa Reale di Prussia, ha rassegnato le sue dimissioni. L'ex-Imperatore ha accettato le dimissioni, pregando von Berg di continuare il disbrigo degli affari fino alla nomina del suo successore.

Vittime del freddo negli S. U.

PARIGI, 8.

Secondo notizie del *New York Herald* l'eccezionale ondata di freddo che si è abbattuta sugli Stati Uniti ha causato la morte di 12 persone.

Sei sono decedute nello stato di New York e le altre nella Nuova Inghilterra.

Terremoto in una miniera

JOHANNESBURG, 8.

In seguito a violente scosse di terremoto nel « rand » si sono verificati due franamenti di rocce ad una profondità di 800 metri nella miniera d'oro di Welhunter.

Un europeo e tre indigeni sono rimasti uccisi, e sette indigeni feriti.

Mortali incidenti aviatori

PARIGI, 8.

Un mortale incidente aviatorio è avvenuto ieri a Woodbridge. Un nuovo areoplano dell'esercito inglese pilotato dall'ufficiale aviatore Wheatly mentre compiva delle evoluzioni, è precipitato al suolo da una altezza di 130 metri sfasciandosi. Il pilota è rimasto ucciso.

I giornali hanno poi da Malaga che un apparecchio postale francese ha urtato ieri contro una roccia ed ha preso fuoco. Il pilota ed un passeggero sono rimasti mortalmente feriti.

Grosso colpo ladresco ad Aquila fallito per intervento della Benemerita

AQUILA, 8. — Due lestofanti hanno questa notte tentato un colpo in grande stile, che per fortuna della vittima designata, non è riuscito. Gli audaci malviventi, usando chiavi false, sono comodamente penetrati nel nuovo salone di Piazza del Duomo, di proprietà del signor Luigi Smeraldi; quindi, dopo essere passati attraverso una prima parete mediante un foro all'uopo praticato, hanno forato un altro muro spesso 80 centimetri e che corrisponde all'attiguo negozio Stornelli nel quale si sono introdotti, passando poi di là, grazie ad un terzo foro, nel ricchissimo negozio del gioielliere sig. Torquato Cardilli.

Una volta padroni del campo i ladri hanno riempito una valigia di oggetti preziosi compresi diversi anelli e spille con brillanti per la somma complessiva di oltre 800.000 lire.

Compiuto il bottino si disponevano ad allontanarsi col loro carico uscendo direttamente nella strada, allorchè un agente della « Vigilanza notturna », passando dinanzi al negozio del Cardilli, insospettito dalla luce e dal rumore provenienti dall'interno del negozio stesso, corse ad avvertire i carabinieri, i quali si portarono sul posto e si disposero ad acciuffare i lavoratori dello scalpello nel momento opportuno.

Ma i furfanti, accortisi della manovra, mutarono prontamente avviso, abbandonarono la preziosa valigia, ed irrompendo bruscamente dalla porta del salone, riuscivano a darsi a precipitosa fuga, prima che i bravi militi potessero accorgersi di quanto avveniva.

Riavutisi dalla sorpresa i carabinieri si slanciarono al loro inseguimento ed esplosero anche dei colpi di rivoltella per intimorirli; ma tutto fu inutile, perchè, favoriti dalle tenebre, i delinquenti poterono mettersi in salvo.

In seguito a indagini subito iniziate per identificare i colpevoli, stamane il questore avv. Ripandelli ha fatto arrestare tal Lucente Orazio, da Pratola Peligna, lustrascarpe di mestiere, su cui pesano gravi indizi, e la cui posizione è sopratutto aggravata dal fatto che alcuni degli indumenti rinvenuti sul posto sono stati riconosciuti di sua proprietà.

Finora l'arrestato, che già ebbe dei conti da aggiustare con la giustizia, si mantiene sulla negativa; ma si ha ragione di credere che non tarderà a confessare e a indicare il nome del suo compagno... di sventura.

Dopo il fortunale sulla costa adriatica

Tre barche da pesca perdute?

FANO, 8. — Cessata la tempesta che tanti danni ha arrecato alla nostra costa, si vanno riparando sollecitamente i luoghi più colpiti.

Disgraziatamente però a tutt'oggi risultano mancanti dal porto tre barche da pesca partite pel largo il 3 corrente e di cui da allora non si ebbero più notizie.

Fervono per ogni dove febbrili ricerche.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Questa mane alle ore 4 è spirato serenamente munito dei conforti religiosi, e di speciale benedizione del Santo Padre

Don CAMILLO BORGHESE
PRINCIPE DEL VIVARO

Affranti dal dolore ne dànno il doloroso annunzio, la moglie DONNA MARIA MONROY BORGHESE PRINCIPESSA DEL VIVARO, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Si prega di non mandare fiori.

Roma, li 8 dicembre 1926.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani mattina Giovedì alle ore 9, partendo dal villino Lungo Tevere Marzio, per la Cappella Borghese a campo Verano, dove, dalle 10 alle 12, saranno celebrate le Messe.

Il comm. prof. GIULIO LAZZERI, profondamente addolorato, partecipa la morte della moglie dilettissima

LIDA LAZZERI POGGI

avvenuta a Livorno nella propria abitazione (via Indipendenza, 7) alle ore 1.30 del giorno 6 dicembre.